



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina

Relazione sullo stato della giustizia penale nel periodo 1° luglio 2010/30 giugno 2011

PARTE PRIMA

Nel periodo compreso fra il 1° luglio 2010 ed il 30 giugno 2011 la durata dei procedimenti penali – malgrado l’impegno degli uffici requirenti e giudicanti - non ha subito significative variazioni rispetto al corrispondente periodo precedente. Ne consegue che la scansione dei tempi processuali continua ad essere eccessiva rispetto alla domanda di giustizia dei cittadini e peraltro in contrasto con il principio della “ragionevole durata” del processo, sancito dall’art. 111 della Costituzione.

E’ appena il caso di rilevare che le ragioni di fondo del fenomeno sono da individuare nella perdurante assenza di riforme legislative utili ad un più efficace e rapido funzionamento del processo penale, nonché nelle gravi carenze conseguenti alla continua contrazione dei fondi destinati alle spese ed alla esiguità dei mezzi necessari per fronteggiare l’ingente carico di lavoro.

Per quanto riguarda gli organici, non si sono ancora esauriti (malgrado le recenti opportune modifiche normative) gli effetti negativi prodotti dell’art. 13, comma 2, della L. 30 luglio 2007 n. 111, che escludeva la possibilità di destinare allo svolgimento di funzioni requirenti, giudicanti monocratiche penali e di GIP o GUP i magistrati che non avevano ancora conseguito la prima valutazione di professionalità.

Basti rilevare che – a tutt’oggi – l’organico effettivo dei magistrati della Procura della Repubblica di Messina registra una scopertura del 20%. E ciò in un distretto in cui l’attività giudiziaria si trova a dover fronteggiare un fenomeno mafioso di rilevante gravità (come si dirà più diffusamente in seguito), che, in termini pratici, comporta l’istruzione e la celebrazione di processi aventi spesso dimensioni poderose sia sotto il profilo della qualità che del numero degli imputati.

Inoltre la pianta organica del personale amministrativo, a causa della pluriennale mancanza di qualsiasi *turn over*, manifesta una crescente grave inadeguatezza a fronte della mole di lavoro e degli adempimenti richiesti dalla legge nei singoli settori.

E venendo all'aspetto degli interventi legislativi, anche nella relazione relativa al periodo precedente si era sottolineato come da tempo si auspichi da più parti una riforma completa ed organica del codice di procedura penale, che, senza più seguire esclusivamente l'emergenza ovvero esigenze particolari, provveda ad introdurre strumenti di semplificazione del rito capaci di ridurre molteplici formalismi del tutto estranei al regime delle giuste garanzie sostanziali. Una riforma, quindi, che ripensi il sistema per realizzare un ragionevole equilibrio tra efficienza e garanzie difensive. Sistema che, come si è sottolineato già nella precedente relazione, ha dovuto, negli ultimi due decenni, subire gli effetti di riforme profonde, che, specie nel settore penale, hanno sottoposto la macchina giudiziaria ad un duro sforzo di adeguamento, senza un preventivo apprestamento di strutture adeguate alle nuove necessità.

Disciplina della difesa dei non abbienti

Come si è rilevato nella relazione per il periodo precedente, gravi anomalie permangono in questa materia, soprattutto per la mancanza di strumenti di controllo e del potere di impugnazione da parte del P.M., avendo la legge affidato questi compiti all'Amministrazione finanziaria, ripartendo le relative competenze ad uffici amministrativi, del tutto estranei ad attività e funzioni giudiziarie.

Continuano, peraltro, ad apparire irragionevoli sia il mancato coinvolgimento del P.M. per quanto riguarda le informazioni e il parere da trasmettere al Giudice competente, sia la previsione di un termine brevissimo, quale è quello di dieci giorni, per la trattazione e decisione sull'istanza di ammissione al gratuito patrocinio.

PARTE SECONDA

1. Delitti Politici

Non si sono verificati, nel territorio del Distretto, delitti soggettivamente o oggettivamente politici ovvero di carattere terroristico.

2. Criminalità organizzata

2.1. Analisi aggiornata delle dinamiche della criminalità mafiosa nel Distretto

Come già rilevato nella relazione dell'anno precedente, la provincia di Messina per lungo tempo ha vissuto in un "cono d'ombra", determinato da una sorta di deformazione ottica delle problematiche attinenti alla criminalità organizzata: deformazione del tutto ingiustificata, perché il "cono d'ombra" è stato proiettato su strutture mafiose che da decenni avevano rapporti organici con Cosa nostra palermitana (mi riferisco in particolare alla mafia del barcellonese) e su radicati intrecci affaristico-mafiosi che hanno per molti anni egemonizzato la città di Messina.

Questo "cono d'ombra" in passato ha permesso: alla mafia "barcellonese" o "tirrenica" di assumere una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quella di Cosa nostra palermitana, nonché un controllo virtualmente totalizzante dell'economia; ed alla mafia "messinese" di realizzare facilmente una evoluzione dalla fase primaria della estrazione violenta delle risorse dal territorio (*racket* e traffico di droga) alla fase ulteriore del riciclaggio e della creazione di una vera e propria imprenditoria mafiosa, capace di realizzare con l'intimidazione forme di monopolio di importanti settori economici e di alterazione delle regole di mercato.

Di fronte a questa realtà, la Procura di Messina in quest'ultimo triennio si è impegnata in un programma organico di riorganizzazione delle strutture e di rinnovamento di metodologie, con al centro la messa a punto di un attacco strategico ai vertici, ai quadri intermedi ed ai "referenti esterni" dell'organizzazione mafiosa, a coloro che conoscono le connessioni più segrete, anche quelle relative ai c.d. "delitti eccellenti". In quest'ottica un ruolo fondamentale svolgono non solo le indagini penali, ma anche i sequestri dei patrimoni illeciti.

Dal punto di vista organizzativo, si è realizzata una nuova organizzazione della DDA basata sull'analisi delle linee evolutive delle associazioni mafiose che operano nel territorio del distretto di Messina. Si tratta di associazioni mafiose che presentano differenti peculiarità.

Nella cosiddetta "fascia tirrenica" (Mistretta, Patti, Barcellona Pozzo di Gotto) le stesse organizzazioni intrattengono rapporti intensi con Cosa nostra (sia della provincia di Palermo, sia della provincia di Catania). Come già detto, così facendo hanno assunto una strutturazione e sistemi operativi analoghi a quelli di Cosa nostra palermitana. Nel territorio della città di Messina e in quella che viene definita invece la "fascia jonica", le organizzazioni mafiose intrattengono rapporti più intensi con la '*ndrangheta* calabrese e con Cosa nostra della provincia di Catania.

Nello specifico, la città di Messina non ha una organizzazione omologa a Cosa nostra, i cui vertici non hanno insediato nella città dello stretto una *famiglia*. Di fatto si è realizzato un accordo trasversale sulla spartizione degli affari tra Cosa nostra (palermitana, tirrenica, catanese), la '*ndrangheta* e i gruppi criminali cittadini messinesi (Giostra, Mangialupi ed altri).

2.2. La “fascia tirrenica”. Le indagini “Gotha” e “Pozzo 2”. I nuovi collaboratori di giustizia

Come si era evidenziato anche nella relazione dell’anno precedente, oggi una particolare attenzione va dedicata alle associazioni mafiose della cosiddetta “fascia tirrenica” (da Tortorici a Mistretta, da Barcellona Pozzo di Gotto a Mazzarrà Sant’Andrea, a Santalucia del Mela e via dicendo).

Le più recenti indagini hanno rivelato un fenomeno che, ad avviso dello scrivente, era comunque già risalente nel tempo. La mafia che possiamo chiamare “barcellonese” o “tirrenica” ha assunto una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di Cosa nostra palermitana, con la quale intrattiene intensi rapporti nella gestione degli affari. Non si tratta di gruppi criminali mutevoli e contingenti legati a determinati personaggi, ma invece di una strutturazione che, così come avviene nella provincia di Palermo, si basa su una scrupolosa ripartizione di competenze territoriali tra *famiglie*.

Anche nel linguaggio che gli stessi mafiosi adoperano allorché vengono intercettati vien fuori una terminologia che scolpisce e rende visibile questa forma di strutturazione. Si parla di *famiglie*, si parla di responsabili *rappresentanti* delle *famiglie*; se il *rappresentante* è detenuto, si parla di *reggenti*, cioè un linguaggio del tutto omologo a quello di Cosa nostra palermitana.

Naturalmente, poi, per la varietà e molteplicità degli interessi economici presenti in questo territorio, questa associazione mafiosa è portata a cercare di acquisire in qualsiasi maniera una sorta di controllo non soltanto dell’economia illegale (traffico di stupefacenti ed estorsioni), ma anche dell’economia legale, attraverso imprenditori che o sono “amici” delle associazioni mafiose, o sono essi stessi dei mafiosi.

L’analisi già compiuta nella precedente relazione ha ricevuto una eccezionale conferma da due recenti procedimenti: n. 5919/10 mod. 21 e 8319/10 mod. 21, a carico di Aquilia Mario + altri (c.d. operazioni “Pozzo 2” e “Gotha”).

I due procedimenti, iscritti per i reati *ex artt.* 416 *bis*, 575, 577, 629 II comma c.p., 2, 4, 7 Legge 895/1967, 7 Legge 203/1991 ed altro ancora, possono senz’altro essere considerati come le più importanti ed articolate operazioni antimafia condotte nell’intera provincia di Messina negli ultimi venti anni. Le due operazioni devono essere considerate unitariamente, in quanto hanno avuto una genesi sostanzialmente comune, trovando entrambe il loro principale fondamento nelle dichiarazioni di alcuni importanti collaboratori di giustizia.

I due procedimenti, culminati con l’emissione complessiva di ventinove ordinanze di custodia cautelare, hanno permesso di fare luce sui vertici e sull’attuale organigramma di quel particolare ed agguerrito sodalizio mafioso denominato “dei Barcellonesi”, riconducibile a Cosa nostra siciliana, operante sul versante tirrenico della provincia di Messina.

Tale sodalizio è risultato in continuo e costante contatto con le più importanti ed autorevoli *famiglie* mafiose dell'isola, fra cui i Lo Piccolo di Palermo, i Santapaola di Catania, i Virga – Farinella di San Mauro Castelverde, operandovi su un piano di assoluta parità e piena cooperazione.

Le indagini hanno permesso di accertare come anche il sodalizio mafioso “dei Barcellonesi”, in linea con l'operato e le aspettative delle altre “mafie” siciliane, abbia come suo principale obiettivo il controllo, pieno ed incondizionato, del lucroso settore degli appalti pubblici. Il procedimento “*Gotha*”, in particolare, ha dimostrato come la mafia barcellonese si sia costantemente “*interessata*” alle più grandi e rilevanti opere pubbliche realizzate nell'ultimo quindicennio nella provincia di Messina e nei territori limitrofi (vanno ricordati, a solo titolo di esempio, il raddoppio della linea ferroviaria Messina–Palermo, il completamento dell'autostrada Messina–Palermo, i lavori di realizzazione del metanodotto nella medesima provincia, la realizzazione di alcuni parchi eolici e la ristrutturazione di alcuni centri storici).

Uno dei punti di forza che storicamente ha caratterizzato l'associazione mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto, consentendole di crescere ed evolversi proficuamente sul territorio, è stato quello della sostanziale impermeabilità rispetto al fenomeno del c.d. *pentitismo*. Si sono registrate, in passato, collaborazioni con la giustizia di soggetti a vario titolo coinvolti in vicende criminali di pertinenza del gruppo mafioso, ma - fino ad oggi - la scelta collaborativa non aveva riguardato dichiaranti organicamente inseriti nella “*famiglia barcellonese*” e, men che meno, esponenti di vertice della stessa. I due procedimenti in parola, al contrario, si sono fondati principalmente sulle dichiarazioni rese da alcuni nuovi collaboratori, portatori di un patrimonio conoscitivo di assoluto rilievo, maturato in virtù della pregressa affiliazione al sodalizio e della diretta partecipazione anche ai più gravi ed efferati crimini in seno allo stesso perpetrati.

Tali collaborazioni, che costituiscono una novità storica, sono maturate nell'ambito di una mirata strategia di contrasto basata su una costante interazione fra indagini e misure penali personali e patrimoniali (v. *infra*, con particolare riferimento al procedimento “Torrente”) e misure di prevenzione patrimoniali (v. *infra*, con particolare riferimento ai sequestri nei confronti di Bisognano Carmelo e Castro Alfio Giuseppe).

Il primo dei citati nuovi collaboratori è Bisognano Carmelo, il quale è stato, per molti anni, uno dei più autorevoli e carismatici esponenti della *famiglia* mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto. Egli, in particolare, ha rivestito, almeno a partire dal 1991, il ruolo di *leader* di quella articolazione dell'organizzazione meglio conosciuta come gruppo dei “*Mazzarroti*”, operante nei territori di Mazzarrà S. Andrea, Novara di Sicilia, Furnari, Tripi e zone limitrofe. I suoi precedenti giudiziari sono al riguardo estremamente eloquenti. A suo carico, infatti, sono state emesse

numerose sentenze di condanna, alcune anche definitive, per i reati di cui agli artt. 416 *bis* I comma c.p. e 629 c.p. aggravato dall'art. 7 Legge 203/1991; egli, inoltre, è stato destinatario di plurimi provvedimenti di sequestro e confisca. Il tutto a conferma di un indubitabile spessore criminale e del ruolo di primo piano assunto nell'organigramma mafioso barcellonese. Tant'è che, nel marzo 2009, allo stesso è stato applicato lo speciale trattamento di cui all'art. 41 *bis* dell'ordinamento penitenziario.

Una volta compiuta la scelta collaborativa, Bisognano ha dimostrato di possedere un cospicuo bagaglio di approfondite conoscenze in ordine a tutte le principali vicende criminali sviluppatasi nei meandri dell'organizzazione mafiosa. Così il predetto ha potuto svelare agli inquirenti il ruolo rivestito, all'interno dell'associazione, da chi con lui quotidianamente interloquiva nella gestione dei comuni interessi illeciti; ha descritto nel dettaglio plurimi episodi estorsivi; ha svelato le modalità esecutive degli agguati mortali che, nel corso degli anni, hanno insanguinato il territorio egemonizzato dall'organizzazione. Il suo patrimonio di informazioni si è manifestato in termini di assoluta pregnanza proprio con riferimento ai fatti di sangue. Il collaborante non si è limitato ad indicare, con dovizia di particolari, gli autori, i moventi e le modalità esecutive di numerosi omicidi, ma ha consentito il recupero di ben 4 corpi - appartenenti a vittime della "*lupara bianca*" (Ballarino Antonino, Perdichizzi Natale, Maio Alessandro e Sofia Vincenzo) - seppelliti, nelle campagne dell'*hinterland* barcellonese, secondo un rituale tristemente invalso all'interno dell'associazione mafiosa.

Analogo positivo giudizio di credibilità soggettiva e di generale attendibilità è stato formulato nei confronti di un altro collaboratore, Gullo Santo. Questi, in epoca recentissima - il 4 aprile 2011 - si presentava spontaneamente dai Carabinieri e, da subito, ammetteva le proprie pesanti responsabilità. Riferiva, in particolare, di essere entrato a far parte della "*famiglia barcellonese*" all'epoca della c.d. operazione "*Mare Nostrum*", quando il capo incontrastato del sodalizio era ancora Giuseppe Gullotti; di avere militato nel sottogruppo capeggiato da Mimmo Tramontana, operante nella zona di Terme Vigliatore; di essere da ultimo transitato nel gruppo dei "*Mazzarroti*" e di avere assunto il ruolo di *responsabile* delle *famiglie* di Falcone, Oliveri e territori limitrofi. Gullo ha chiamato in correità svariati affiliati, descrivendo l'articolazione dell'organizzazione mafiosa e fornendo un resoconto minuzioso, lineare e coerente (e mai smentito dagli approfonditi accertamenti effettuati "a riscontro" dagli inquirenti) in merito alle innumerevoli vicende criminali narrate. Anche Santo Gullo ha dato prova di possedere un approfondito ed articolato bagaglio di conoscenze in ordine alla struttura del sodalizio mafioso ed ai singoli episodi criminosi programmati ed eseguiti in tale contesto. Per un verso, infatti, avendo rivestito un ruolo tutt'altro che marginale nella compagine associativa, ne ha conosciuto nel dettaglio - come

Bisognano - le dinamiche operative e l'organigramma; per altro verso, essendo stato a lungo in libertà sino ad epoca recente (con la sola parentesi relativa alla detenzione nel procedimento c.d. "Pozzo"), ancor più di Bisognano ha potuto fornire indicazioni sull'attuale assetto dell'associazione mafiosa e sui crimini commessi dai suoi affiliati sino ad epoca recentissima.

Analogo, importante contributo è stato reso da Truscello Teresa. Costei, pur non avendo fatto parte dell'associazione mafiosa, aveva avuto modo di conoscerne approfonditamente la realtà sottostante, in ragione del rapporto sentimentale dalla stessa instaurato con due esponenti di rilievo della consorterìa: Carmelo Bisognano e Ignazio Artino. Inoltre, con ordinanza del 4 novembre 2010, nell'ambito del procedimento n. 7497/2008 R.G.N.R. (c.d. "Torrente": v. *infra*), il G.I.P. del Tribunale di Messina aveva applicato nei suoi confronti la misura della custodia in carcere, ritenendola gravemente indiziata del delitto di cui all'art. 12 *quinquies* I comma Legge 356/1992, aggravato dall'art. 7 Legge 203/1991, per essersi intestata fittiziamente la titolarità di una società di nuova costituzione riconducibile, di fatto, al Bisognano. Anche i resoconti della Truscello - per quanto ovviamente meno dettagliati di quelli provenienti da Gullo e Bisognano - appaiono coerenti, precisi ed immuni da intenti calunniosi.

Anche Castro Alfio Giuseppe, imputato nel procedimento penale n. 1541/07 RGNR (c.d. "Vivaio": v. *infra*), per il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p. e per quello di cui all'art. 629 c.p. aggravato *ex art. 7 L 203/91*, in quanto accusato di essere stato il *referente* mafioso per la provincia di Messina per conto di Cosa nostra catanese, ha reso importanti dichiarazioni. Esse si sono rivelate pienamente coerenti ed intrinsecamente attendibili, oltre che pienamente corrispondenti a quelle degli altri collaboratori.

Come già detto, i procedimenti "Pozzo 2" e "Gotha" hanno portato alla decapitazione della *famiglia* mafiosa barcellonese, consentendo di svelare l'intero organigramma di tale pericoloso sodalizio criminoso, a partire dal suo vertice.

Infatti sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere (per il reato *ex art. 416 bis* c.p., e per altri delitti specifici) gli attuali esponenti di vertice dell'organizzazione, taluni dei quali costituenti espressione tipica della c.d. mafia "imprenditoriale", ossia di quella mafia che, nel tempo, è stata in grado di reinvestire i propri profitti illeciti in lucrose attività imprenditoriali e commerciali apparentemente "pulite" (Rao Giovanni, Cambria Francesco, Isgrò Giuseppe, Di Salvo Salvatore, Barresi Filippo, Ofria Salvatore): costoro, unitamente allo stesso Bisognano Carmelo, costituivano fino a quel momento una sorta di direttorio, in grado di adottare qualsiasi decisione di rilievo sul territorio.

Le indagini hanno consentito di fare luce anche su una serie di imprenditori particolarmente attivi, operanti nella provincia di Messina, risultati a vario titolo "collusi" con l'organizzazione

mafiosa barcellonese; in tal senso, sono stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati *ex artt. 416 bis c.p.* (ovvero *ex artt. 110, 416 bis c.p.*) gli imprenditori Aquilia Mario, Scirocco Francesco, Marino Tindaro, Puglisi Salvatore.

Sulla scorta di tali complessivi elementi, il GIP ha conseguenzialmente disposto il sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca ai sensi degli artt. 321 c.p.p. e 12 *sexies* L. 356/92, di numerosi beni mobili ed immobili, nonché di vari complessi societari ed aziendali, per un valore complessivo (provvisoriamente stimato) di 250 milioni di euro.

Nel settore dei “quadri” dell’organizzazione, sono stati altresì raggiunti da provvedimento di custodia cautelare Triolo Giuseppe, Trifiro’ Maurizio, Calcò Labruzzo Salvatore, Dajcaj Zamir, Mandanici Giuseppe Roberto, Martorana Roberto, Porcino Angelo, Buccheri Concetto.

Le dichiarazioni dei collaboratori, ed in particolare quelle rese da Gullo Santo, hanno consentito di fare piena luce anche sulle più recenti dinamiche e sugli ultimi assetti dell’organizzazione criminale barcellonese. Secondo quanto riferito da costui, rimasto libero di agire sul territorio fino ad epoca recentissima, ossia fino all’aprile 2011, tale organizzazione, dopo un periodo di monolitica coesione, avrebbe registrato una sorta di “tripartizione”, ossia una sostanziale suddivisione in tre gruppi, tutti comunque sempre rientranti nel novero della più ampia *famiglia* “barcellonese” e comunque in collaborazione fra loro.

Tale divisione in gruppi deve collocarsi orientativamente nel 2006; attualmente l’organigramma della criminalità barcellonese può così delinearsi: un gruppo riconducibile a Rao Giovanni e Barresi Filippo, di cui fanno parte Di Salvo Salvatore, Ofria Salvatore, Isgro’ Giuseppe ed altri ancora, ossia il gruppo dei c.d. “*Vecchi*”; il gruppo dei c.d. *Mazzaroti*, facente capo a Calabrese Tindaro; un gruppo riconducibile a D’Amico Carmelo, che, secondo le dichiarazioni di Gullo, sarebbe quello più forte sul territorio, almeno dal punto di vista militare.

L’operazione “*Pozzo 2*”, in particolare, ha portato all’arresto dei principali esponenti di tale ultimo gruppo, fra cui D’Amico Francesco, ritenuto l’attuale *reggente* del sodalizio in sostituzione del fratello Carmelo, da tempo ristretto in regime *ex art. 41 bis O.P.*; Giambò Carmelo, Ignazzitto Francesco, Imbesi Ottavio, Messina Francesco Carmelo, Cannone Nicola, Foti Carmelo Vito, quali partecipi del medesimo gruppo.

Il procedimento “*Gotha*”, inoltre, ha permesso di “risolvere” cinque efferati episodi di sangue commessi negli anni ‘90-‘97, alcuni dei quali tragici episodi di “*lupara bianca*”, tutti riconducibili a dinamiche e logiche squisitamente mafiose.

Sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere Giambò Carmelo, per l’omicidio di Ballarino Antonino, commesso nel 1993; Calcò Labruzzo Salvatore per l’omicidio di Lupica Sebastiano, commesso nel 1994 e per l’omicidio di Triscari Barberi Carmelo, commesso nel

1996; Fumia Enrico per l'omicidio di Munafo' Salvatore, commesso nel 1997; Fumia Enrico e Munafo' Aldo Nicola per l'omicidio di Perdichizzi Natalino, commesso nel 1997.

I procedimenti “*Gotha*” e “*Pozzo 2*” hanno consentito, ancora, di fare piena luce su alcuni gravi episodi estorsivi commessi ai danni di varie imprese impegnate in importanti commesse pubbliche; tali episodi si inquadrano a pieno titolo in quell'ottica di acquisizione e di controllo del settore degli appalti pubblici, già in precedenza ricordato, obiettivo primario dell'organizzazione mafiosa barcellonese.

Sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere, in particolare:

- Di Salvo Salvatore, per l'estorsione commessa ai danni dell'impresa *GAS S.p.a.*, impegnata nei lavori di metanizzazione nel 2001 circa; in tali circostanze la ditta era stata costretta a consegnare, in almeno due occasioni, somme di denaro ammontanti a circa 100 milioni di vecchie lire;
- Buccheri Concetto, per l'estorsione commessa ai danni della ditta *SICILSALDO*, impegnata nella realizzazione del metanodotto, tratta San Pietro Clarenza - San Giovanni La Punta, nel 2006-2008 circa: tale ditta era stata costretta a consegnare somme di denaro ammontanti a circa 5000 euro;
- Rao Giovanni, Di Salvo Salvatore, Isgro' Giuseppe, per l'estorsione commessa ai danni delle ditte *ING. NINO FERRARI I.C.G. S.R.L.* e *I.R.A. C.G. S.R.L.*, impegnate nei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria ME-PA nel 2003 – 2004 circa: tali ditte erano state costrette a consegnare somme di denaro oscillanti di volta in volta fra i 19.000 ed i 25.000 euro;
- Calcò Labruzzo Salvatore, per l'estorsione commessa ai danni della ditta *Italsystem srl*, impegnata nei lavori di realizzazione di una strada nel 2006 – 2008 circa; la ditta era stata costretta a consegnare una somma di denaro pari circa 6.000 euro;
- Calabrese Tindaro, per l'estorsione commessa ai danni della ditta *Bonatti S.p.a.*, impegnata nella realizzazione del metanodotto, tratta Montalbano Elicona – Messina, nel 2006 – 2007 circa: la ditta era stata costretta a “promettere” il pagamento della ragguardevole somma complessiva di circa 1.800.000 euro, di cui circa 450.000 euro venivano effettivamente consegnati;
- Rao Giovanni, Giambò Carmelo, D'Amico Carmelo, Foti Mariano, per l'estorsione commessa ai danni di un ente pubblico assistenziale a carattere locale, l'*A.I.A.S.* di Barcellona P.G.: tale ente era stato costretto a consegnare la somma di circa 20 milioni di vecchie lire, successivamente divenuta di 20.000 euro circa, in occasione dei mesi di agosto e dicembre di ogni anno, dal dicembre 1999 fino al dicembre 2008.

Da ultimo, occorre sottolineare che il Tribunale del Riesame di Messina ha rigettato tutti i ricorsi in materia personale e reale presentati dagli indagati e dagli altri interessati a vario titolo, accogliendo integralmente, dunque, l'impianto accusatorio.

2.3. I rapporti tra la mafia tirrenica messinese e Cosa nostra di Palermo e Catania

Come già accennato in precedenza, le indagini "Gotha" e "Pozzo 2" hanno permesso di accertare definitivamente la fitta rete di contatti e cointeressenze che la mafia barcellonese ha da tempo allacciato con le più importanti ed autorevoli *famiglie* mafiose dell'isola, fra cui, in primo luogo, la famiglia Lo Piccolo di Palermo.

I collaboratori Bisognano Carmelo e Gullo Santo, in particolare, hanno sottolineato i contatti avviati nel 2006 fra il *boss* barcellonese Calabrese Tindaro ed autorevoli esponenti della famiglia Lo Piccolo, fra cui in primo luogo Lo Piccolo Alessandro e Giuseppe. Il Calabrese avrebbe favorito nel territorio di Montalbano, in provincia di Messina, la latitanza di Lo Piccolo Alessandro; successivamente, anche a seguito di tali contatti, sarebbe stato concluso un vero e proprio accordo a Palermo fra la famiglia Santapaola di Catania, i Lo Piccolo di Palermo, ed i barcellonesi D'Amico Carmelo e Calabrese Tindaro. Tale accordo consisteva nel fatto che da quel momento in poi si sarebbe verificato una sorta di "matrimonio", nel senso che Santapaola Angelo per quanto riguarda la zona di Catania, Calabrese Tindaro e D'Amico Carmelo per quanto riguarda la zona di Barcellona, dovevano rendere conto direttamente ai Lo Piccolo di Palermo; tale accordo riguardava non tanto i proventi delle estorsioni, che ogni gruppo continuava a gestire autonomamente nell'ambito delle propria zona di competenza, ma gli accordi sulle ditte che dovevano lavorare nell'ambito degli appalti pubblici. In pratica si doveva instaurare un collegamento diretto fra le zone di Catania, Barcellona e Palermo in modo che si potesse individuare di volta in volta, tramite reciproci accordi, la ditta che doveva lavorare nell'ambito di un determinato appalto. Sempre secondo le dichiarazioni dei collaboratori (in particolare di Gullo Santo), l'arresto dei Lo Piccolo dapprima, e successivamente l'omicidio di Angelo Santapaola, avrebbero determinato un ulteriore processo evolutivo, che costituisce oggetto di attuali, mirate indagini.

2.4. I gruppi mafiosi della città di Messina e della c.d. "fascia jonica"

Sul fronte della mafia del messinese e della cosiddetta "fascia jonica" (a parte i noti collegamenti con la 'ndrangheta e Cosa nostra catanese), come già detto, le indagini hanno rivelato una vera e propria evoluzione di queste organizzazioni dalla fase primaria della estrazione violenta delle

risorse dal territorio (traffico di droga e *racket*) alla fase ulteriore del riciclaggio e della creazione di quella che senza dubbio può definirsi imprenditoria mafiosa.

Esempi indicativi di questa evoluzione si ritrovano in alcuni ingenti sequestri nel settore delle misure di prevenzione (v. *infra*): imprenditoria mafiosa per i sequestri riguardanti i fratelli Pellegrino Nicola e Domenico (giugno 2009), Castro Alfio Giuseppe (aprile 2010), Pergolizzi Vincenzo (novembre 2010) e i fratelli Bonaffini Sarino e Angelo (ottobre 2011) ; riciclaggio per il sequestro nei confronti dei fratelli Trovato Salvatore, Giovanni, Antonino, Alfredo e Franco (maggio 2009).

C'è da evidenziare che i fratelli Trovato sono esponenti di primo piano dell'organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "Clan Mangialupi". Si tratta di uno dei gruppi criminali più attivi operanti nella città di Messina, soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti. La pericolosità dell'evoluzione della mafia messinese viene dimostrata anche dal sequestro di un ingente arsenale di armi micidiali in possesso proprio di personaggi riconducibili al gruppo dei fratelli Trovato.

2.5. Settori economici di intervento delle organizzazioni mafiose

Le "imprese mafiose" del messinese operano principalmente nei seguenti settori economici: appalti, edilizia, servizi, smaltimento dei rifiuti, attività commerciali.

La criminalità organizzata interviene sulla realtà economico-sociale attraverso i sistemi più noti come l'estorsione, l'usura o il traffico di stupefacenti.

Per quanto riguarda le estorsioni, le indagini hanno rivelato che esse vengono richieste "a tappeto". Tutte le attività economiche, anche quelle minori, vengono assoggettate a questo crimine. La motivazione è abbastanza evidente: in questo modo il controllo del territorio da parte dell'associazione mafiosa diviene manifesto a tutti, senza la necessità di dover ricorrere a dimostrazioni violente, che immancabilmente determinano una più energica reazione da parte dello Stato. La pratica del *racket* "a tappeto" riduce notevolmente il rischio che l'organizzazione corre quando effettua richieste per somme di denaro ingenti in danno di pochi grandi imprenditori.

Secondo un documentato studio della *Fondazione Chinnici* (alla cui redazione ha partecipato lo scrivente Procuratore della Repubblica) il *racket* costa alla Sicilia 1,3 punti percentuali del PIL, e le tangenti risultano addirittura più elevate nella provincia di Messina rispetto a quella di Palermo.

Secondo questo studio, infatti, il commercio al dettaglio tra Catania, Siracusa e Palermo subisce una tangente media mensile che si aggira attorno ai 400 euro, mentre i commercianti al dettaglio della provincia di Messina sono quelli che subiscono richieste più elevate. E secondo

un'altra indagine di *Altroconsumo*, Messina risulterebbe la città più cara d'Italia a parità di paniere di spesa.

Peraltro il problema del *racket* non si esaurisce nel costo aggiuntivo che impone agli imprenditori e ai commercianti e che quindi imprenditori e commercianti poi in qualche modo trasferiscono sui consumatori. Il *racket* ha anche un costo economico-sociale molto più grave. Il contesto di insicurezza che caratterizza il sistema economico disincentiva la creazione di nuove imprese e scoraggia quanti operano già nel settore dall'espandere la propria attività commerciale; l'imprenditore, per non palesarsi agli occhi dell'organizzazione criminale, potrebbe scegliere di non ampliare la propria attività pur avendone i margini e le potenzialità. In questo senso il *racket* produce un effetto ancora più negativo, ancora più inquinante, in quanto costituisce un ostacolo allo sviluppo ed è un fattore di declino dell'economia messinese.

2.6. Le zone grigie. Criminalità mafiosa e "legalità debole"

Si suole ripetere spesso che Messina è stata ed è una città di "zone grigie", di commistioni fra Stato e antistato. E fino ad un recente passato si sono verificati a Messina numerosi episodi ascrivibili a quello che dagli organi di informazione è stato definito "*caso Messina*", espressione con la quale si è inteso definire, soprattutto, un inusuale offuscamento dell'immagine di alcuni apparati dello Stato e una preoccupante capacità della criminalità mafiosa locale di insinuarsi nelle dinamiche degli stessi apparati istituzionali.

E' questo un fenomeno che può facilmente prodursi laddove sussiste una situazione di debolezza, di insufficiente resistenza da parte dell'economia legale, rispetto all'economia illegale. Quanto maggiore è l'influenza o l'interferenza delle organizzazioni criminali nelle attività economiche, tanto maggiore è la presenza di un'*area grigia* della società costituita da elementi o gruppi che - pur non facendo parte integrante delle organizzazioni mafiose - stabiliscono con loro contatti, collaborazioni, forme di contiguità più o meno strette, in vari segmenti delle professioni, dell'economia, delle istituzioni.

Si può ancora una volta fare l'esempio della criminalità mafiosa della fascia tirrenica che è stata caratterizzata, non da ora ma dai tempi delle grandi opere (il raddoppio della linea ferroviaria, la realizzazione dell'autostrada Palermo-Messina) e dei grandi insediamenti turistico-alberghieri, dalla ricerca di una serie di contatti e di contributi nei settori delle professioni, dell'imprenditoria e talvolta anche delle istituzioni.

Naturalmente la "zona grigia" o quello che altrimenti si potrebbe definire una sorta di "blocco sociale" mafioso, non è la causa ma l'effetto di uno sviluppo economico inquinato e inquinante: inquinato dalla criminalità organizzata e a sua volta inquinante di componenti della

società di per sé estranee alla criminalità organizzata.

Inoltre, anche nella provincia di Messina (come in altre zone del Mezzogiorno), la illegalità “mafiosa” si combina quasi sistematicamente con almeno altre due forme di illegalità: lo scambio occulto, connesso ai reati di corruzione e concussione, e la c.d. “legalità debole”, vale a dire l’inefficacia o la distorsione di norme rilevanti per l’attività economica, diverse da quelle di diritto penale (regole stabilite in materia ambientale, previdenziale, lavoristica, commerciale, fiscale, urbanistica, e così via).

2.7. Organizzazione ed obiettivi della DDA. La nuova speciale Sezione per le misure di prevenzione

Per quanto riguarda l’organizzazione della DDA, va segnalato che nel precedente provvedimento organizzativo, essa era suddivisa in tre Sezioni (Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Mistretta).

Nel nuovo documento organizzativo, si è ritenuta più aderente alle esigenze di contrasto una distinzione della DDA in due Sezioni.

In particolare, l’organizzazione della Direzione si basa sulla analisi, condivisa da tutti i componenti della stessa DDA, delle linee evolutive delle associazioni mafiose operanti nel territorio del distretto di Messina; associazioni mafiose che, come già detto, presentano particolari specificità:

- nel territorio della c.d. “fascia tirrenica” (Mistretta, Patti, Barcellona Pozzo di Gotto), ove le stesse organizzazioni intrattengono intensi collegamenti con Cosa nostra di Palermo e Catania; ed hanno anzi assunto una strutturazione e sistemi operativi tendenzialmente omologhi a quelli di Cosa nostra della provincia di Palermo;
- nei territori di Messina e della c.d. “fascia jonica”, in cui le organizzazioni di tipo mafioso intrattengono più intensi collegamenti con la *‘ndrangheta* calabrese e con Cosa nostra della provincia di Catania.

Le une e le altre, sia pure in contesti ambientali parzialmente diversi, manifestano poi una tendenza crescente a realizzare forme di aggressione e di condizionamento delle pubbliche amministrazioni e del sistema economico e produttivo mediante la pratica diffusa delle estorsioni, il condizionamento illecito dei pubblici appalti e soprattutto i diffusi fenomeni di riciclaggio.

Sulla base delle citate analisi, il programma organizzativo della Procura si è proposto di attuare una specifica e mirata *strategia*: quella di specializzare il lavoro investigativo e processuale *per territori*, sottoponendo a *monitoraggio* investigativo determinate aree territoriali, e coordinando tutte le fonti informative disponibili; al fine di attuare un *controllo legale* del territorio, e di

registrare il più possibile *in tempo reale* i mutamenti che continuamente si producono nell'assetto, negli equilibri e nelle attività illegali delle organizzazioni mafiose del messinese.

In generale, si tratta di realizzare un significativo potenziamento dell'azione della Direzione distrettuale antimafia, inteso essenzialmente come: 1) rafforzamento e affinamento del potere di impulso e di coordinamento investigativo; 2) adozione di un *metodo* nella selezione degli obiettivi da perseguire, al fine di attuare una strategia organica di attacco alle organizzazioni mafiose.

Tali obiettivi da perseguire sono in un ordine di sequenza logica:

- 1) la individuazione della *struttura*, dell'*ordinamento interno* e della *composizione*, il più possibile aggiornata, delle associazioni mafiose (composizione, naturalmente, in continua evoluzione);
- 2) l'acquisizione del massimo di informazioni possibili sulla *struttura militare* (ai fini dell'individuazione dei *killers* in libertà) e sui *fatti criminosi più gravi rimasti impuniti*;
- 3) la individuazione delle *fonti economiche di approvvigionamento*, in pratica della *forza economica* dell'organizzazione (con particolare riferimento alle estorsioni, al traffico degli stupefacenti, ai fatti di riciclaggio, al condizionamento degli appalti);
- 4) l'accertamento di eventuali relazioni penalmente rilevanti con settori della politica, delle istituzioni, della pubblica amministrazione;
- 5) i rapporti delle associazioni mafiose messinesi con altre organizzazioni criminali.

Altro fondamentale obiettivo del documento organizzativo è stato quello del potenziamento dell'azione dell'Ufficio nel settore delle misure di prevenzione ed un aumento del numero delle proposte, specie a carattere patrimoniale.

Anche e forse soprattutto in questo fondamentale settore di intervento, secondo l'analisi dello scrivente Procuratore si è registrata l'esigenza di un rafforzamento delle attività di coordinamento e di impiego e selezione delle risorse investigative.

La trattazione delle misure di prevenzione era attribuita, nella precedente organizzazione dell'Ufficio, al gruppo di lavoro competente per la c.d. "criminalità economica", interamente composto da magistrati della Procura "ordinaria".

Con il nuovo documento organizzativo si è ritenuto opportuno istituire una apposita Sezione specializzata per la trattazione dei procedimenti in materia di misure di prevenzione, costituita sia da magistrati della DDA sia da magistrati della Procura ordinaria.

La innovazione organizzativa è giustificata dalla necessità di rendere più efficiente l'azione dell'Ufficio in questo settore e di adeguare il modello organizzativo alle nuove esigenze poste dalla modifica legislativa dell'art. 2 legge 31 maggio 1965 n. 575, introdotta dall'art. 10 Legge 24 luglio

2008 n. 125, che ha attribuito al Procuratore della Repubblica del capoluogo di distretto la competenza a proporre le misure di prevenzione per i soggetti indiziati dei reati di cui all'art. 51 comma 3 c.p.p. residenti nell'intero distretto, con ciò determinando un considerevole aumento nella pendenza di procedimenti in materia di prevenzione.

La nuova Sezione è coordinata dallo stesso Procuratore della Repubblica anche al fine di assicurare il coordinamento con l'attività della Direzione distrettuale antimafia.

Si è stabilito di conseguenza che:

- la Sezione "Misure di Prevenzione" ha competenza a trattare i procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali nei limiti della competenza territoriale e funzionale attribuita all'Ufficio dall'ordinamento vigente;
- i magistrati della Sezione, dopo avere formulato le proposte di prevenzione, salvo preminenti ed imprescindibili esigenze di servizio, espletano le funzioni di P.M. nelle udienze innanzi alla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina.

Ma l'innovazione più rilevante è stata quella della creazione – per iniziativa e sotto il coordinamento del Procuratore della Repubblica – di un *Desk Interforze* con la partecipazione di tutte le Forze dell'Ordine operanti nel distretto (Questura, Comando provinciale dei Carabinieri, Comando provinciale della Guardia di finanza, Direzione Investigativa Antimafia – Sezione operativa di Messina, Sezione anticrimine del ROS dei Carabinieri).

L'organizzazione e l'operatività di questo *Desk Interforze* si basa sull'opportunità di procedere alla ripartizione dei compiti investigativi tra le varie Forze dell'Ordine secondo criteri di priorità individuati coniugando i profili della pericolosità sociale e delle rilevanza delle accumulazioni illecite.

Le citate soluzioni organizzative hanno consentito di realizzare, come si è visto e si vedrà ancora tra breve, significativi risultati sia nel settore delle indagini penali, sia nel settore delle misure di prevenzione. Risultati la cui rilevanza appare ancora più evidente, ove si pensi che l'organico della DDA è sottodimensionato (4 magistrati su 6), a causa della grave situazione di carenza di organico della Procura, che – dopo avere raggiunto nell'anno 2010 la soglia del 40% - si attesta ancora oggi su quella del 20%. Ciò ha comportato la necessità di non accrescere oltre ogni sopportabile misura il carico di lavoro dei magistrati della Procura "ordinaria", essi pure impegnati in numerose complesse indagini allo stato pendenti, soprattutto nel settore della criminalità amministrativa ed economica.

2.8. I procedimenti più significativi

Appare utile, ai fini di una migliore comprensione dei risultati dell'attività svolta, segnalare i procedimenti più significativi trattati dalla DDA di Messina nel periodo in riferimento, divenuti processualmente ostensibili.

2.8.1. Principali indagini del biennio 2010/2011

Oltre ai due fondamentali procedimenti “*Gotha*” e “*Pozzo 2*”, già ampiamente citati in precedenza, vanno qui ulteriormente ricordati i seguenti:

1. proc. pen. n. 5724/06 mod. 21 a carico di ALOISI Giovanna + 20 (c.d. “operazione Gramigna”). Il procedimento, iscritto per i reati *ex artt.* 416 *bis*, 629 II comma, 628 III comma, 644, 648 c.p., 7 Legge 203/1991, 73 e 74 D.P.R. 309/1990, ha per oggetto le multiformi attività criminali (traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, usura, ricettazione ed altro ancora) poste in essere dal gruppo mafioso operante nella zona nord della città di Messina, facente capo al noto Micalizzi Lorenzo, detto “*U Francisì*”. Il procedimento si è giovato, fra l'altro, delle dichiarazioni del testimone di giustizia Buda Daniele, il quale ha reso dichiarazioni accusatorie nei confronti di una serie di soggetti che lo sottoponevano ad usura ed estorsione. In data 21 luglio 2011 venivano eseguite 45 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 4 ordinanze di sottoposizione agli arresti domiciliari, emesse dal Gip di Messina in data 19 luglio 2011. Le indagini, oltre a svelare un imponente traffico di sostanze stupefacenti (*hashish*, *marijuana* e *cocaina*) proficuamente avviato fra le città di Messina e Napoli, un vorticoso giro di usura ed estorsioni ai danni di numerosi imprenditori, nonché il fenomeno delle corse clandestine di cavalli gestite dai gruppi mafiosi locali, hanno permesso di delineare il fondamentale ruolo di alcuni importanti soggetti appartenenti alla criminalità organizzata messinese, finora rimasti sostanzialmente immuni da provvedimenti repressivi e/o giudiziari. Sono emerse, in particolare, le fondamentali figura di Micalizzi Lorenzo ed Arena Domenico, promotori, organizzatori e “reggenti” del gruppo mafioso denominato “Clan Giostra”, storicamente facente capo a Galli Luigi, operante principalmente nella zona Giostra di Messina, nonché la figura altrettanto importante di Pergolizzi Vincenzo, promotore, organizzatore ed attuale reggente del gruppo mafioso denominato “Clan Ferrante - Lo Duca - Ventura”, operante principalmente nel quartiere Camaro di Messina.
2. proc. pen. n. 7662/06 mod. 21, a carico di CANNAO Stefano + 17. L'indagine, svolta dalla Guardia di Finanza di Messina, ha consentito di portare alla luce l'esistenza di ben tre

sodalizi operanti nella città di Messina, dediti al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, è consistita in intercettazioni telefoniche ed ambientali, controlli di persone sottoposte ad indagini, sequestri di droga di volta in volta effettuati a riscontro di quanto emergeva dalle intercettazioni. All'esito delle indagini è stato chiesto il rinvio a giudizio degli indagati.

3. proc. pen. n. 883/07 mod. 21 a carico di VADALÀ Armando + 11. Con l'emissione di 8 provvedimenti restrittivi il 19 settembre 2008 è stato azzerato il *clan* mafioso dei Vadalà, operante nella zona sud del capoluogo peloritano e sono stati accertati numerosi episodi estorsivi e di usura; il dato inquietante che è emerso in questa inchiesta attiene al controllo capillare che il sodalizio in questione esercita sulla gestione dei mercati rionali cittadini. Il procedimento, incardinato dinanzi alla Corte d'Assise di Messina a seguito della dichiarazione di incompetenza della stessa è stato trasmesso al Presidente del Tribunale di Messina che ha assegnato il procedimento alla 1^a sezione ove è in atto pendente.
4. proc. pen. n. 1541/07 mod. 21 a carico di BISOGNANO Carmelo + 20 (c.d. "operazione Vivaio"), in relazione al quale il GIP del Tribunale di Messina, con decreto in data 2 aprile 2009, ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati innanzi alla locale Corte d'Assise ove trovasi in atto pendente. La vicenda giudiziaria ha ad oggetto l'organizzazione criminale operante nella zona di Mazzarrà Sant'Andrea che esercita il controllo sull'imponente discarica di quel territorio; 15 gli indagati raggiunti in data 31 ottobre 2008 da ordinanza custodiale per estorsioni, associazione mafiosa, danneggiamenti, registrandosi il coinvolgimento di personaggi appartenenti alle istituzioni e condizionamenti in occasione di competizioni elettorali. In questo procedimento s'inquadra l'omicidio di Rottino Stefano, ucciso il 23 agosto 2006 nelle campagne di Mazzarrà Sant'Andrea ed in relazione al quale è stato tratto in arresto Munafò Aldo Nicola ritenuto responsabile di quel fatto di sangue. Per quanto riguarda l'omicidio in pregiudizio di De Pasquale Carmelo, ucciso in un agguato a Barcellona P.G. la sera del 15 gennaio 2009 le indagini, fondate prevalentemente su corposa attività intercettativa, hanno consentito di accertare che la vittima, già inserita nei gruppi criminali barcellonesi e condannata in primo grado a 30 anni di reclusione nel processo "*Mare nostrum*" per l'omicidio di Sottile Felice, non rispondeva più alle regole della *famiglia* mafiosa di appartenenza svolgendo attività estorsiva in piena autonomia e senza rendere conto alcuno ai maggiori dell'organizzazione. Tuttavia all'esito delle indagini non è stato possibile individuare i responsabili del fatto di sangue, sicché in data 20 aprile 2011 è stata inoltrata al GIP richiesta di archiviazione per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

5. proc. pen. nr. 2270/07 mod/21 a carico di Foti Carmelo Vito + 2. Nel gennaio 2010 il noto Foti Carmelo Vito, personaggio di spicco della mafia tirrenica, ed altri 2 complici venivano raggiunti da ordinanza custodiale in carcere per estorsione tentata ai danni di un commerciante di Milazzo. Nell'aprile dello stesso anno il Foti ed un altro imputato venivano condannati dal GUP con le forme del giudizio abbreviato.
6. proc. pen. nr. 4046/08 mod/21 a carico di TRIFIRÒ Carmelo Salvatore + 8. Nel marzo del 2010 è stata eseguita ordinanza custodiale nei confronti di esponenti della criminalità organizzata barcellonese in quanto responsabili di estorsione perpetrata in danno di un imprenditore edile di Milazzo; il Trifirò nel maggio del 2011 veniva condannato dal GUP con le forme del rito abbreviato mentre tutti gli altri imputati sono stati rinviati a giudizio presso il Tribunale di Barcellona, ove il processo è attualmente pendente.
7. proc. pen. n. 4382/08 mod. 21, a carico di SERRATO Sabrina + 7. E' un procedimento originato dalle indagini svolte dalla Guardia di Finanza di Milazzo nei confronti di alcuni soggetti ritenuti partecipi di una associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti operante nelle isole Eolie. All'esito delle indagini il GIP ha emesso il 25 novembre 2009 ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 indagati. E' già stato disposto il rinvio a giudizio degli imputati innanzi al Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (decreto del GUP del 17 ottobre 2011).
8. proc. pen. n. 7497/08 mod. 21, a carico di BISOGNANO Carmelo ed altri (Operazione "Torrente"), per i reati *ex artt. 416 bis, 110, 416 bis c.p., 87 I comma D.P.R. n. 570/1960 e 7 Legge 203/1991, 12 quinquies I comma Legge 356/1992 e 7 Legge 203/1991*. Il procedimento riguarda due rami di indagine. La prima parte riguarda l'influenza del *clan* dei "Mazzaroti" sull'attività politico-amministrativa del comune di Furnari, oggetto di scioglimento da parte del Consiglio dei Ministri per infiltrazioni politico-mafiose, decretato nel settembre 2009. In tale ambito, già l'indagine "Vivaio" aveva dimostrato il pesante condizionamento posto in essere da parte di Calabrese Tindaro e di alcuni soggetti a lui vicini sul corretto svolgimento delle elezioni amministrative per il comune di Furnari. Costui, insieme a tali soggetti, era intervenuto pesantemente su alcuni elettori di quel comune per dirottare i voti da loro espressi in favore della coalizione facente capo a Lopes Salvatore. Tale attività di condizionamento e di "persuasione" era stata posta in essere con la consapevolezza dello stesso Lopes Salvatore e del fratello Giulio, intimo amico del Calabrese ed anch'egli coinvolto a pieno titolo nell'attività di procacciamento dei voti a favore della lista Lopes. Il prosieguo delle indagini, compendiate nell'informativa "Torrente", ha dimostrato come l'amministrazione Lopes, una volta insediatasi a seguito

della vittoria elettorale, abbia poi “contraccambiato il favore”, assicurando ai soggetti che più si erano contraddistinti per il loro “attivismo elettorale” prestazioni e favori di vario tipo. La seconda parte dell’indagine, invece, riguarda l’attività di interposizione fittizia posta in essere da Bisognano Carmelo per sfuggire al pericolo dei provvedimenti ablativi che avrebbero potuto colpirlo. Una volta che costui veniva nuovamente arrestato, a seguito all’operazione “*Sistema*” (v. *infra*), nel febbraio 2009, si ripetevano i contrasti già prima delineatisi con la sorella Vincenza, “rea” di non voler sottostare alle direttive del fratello e in particolare “rea” di non voler cedere il patrimonio di uomini e mezzi facenti capo alla ditta “*Futura 2004*” alla nuova società che egli stava costituendo, ossia la “*Dorovita*” s.r.l., anche in questo caso solo fittiziamente intestata alla convivente Truscello Teresa e a Genovese Salvatore, suo dipendente e cugino della stessa Truscello. Lo scopo della creazione di tale ultima società non era altro che quello di disporre di una nuova struttura con cui continuare ad operare nel settore del movimento terra e dei trasporti, al riparo da controlli e confische, avvalendosi, anche a causa del rifiuto della sorella, di mezzi intestati fittiziamente ad altri soggetti, oppure presi a noleggio da terzi oppure ancora acquistati in *leasing*, nella convinzione che tali mezzi, in tal modo, sarebbero potuti sfuggire ai “*sequestri*”; cosa peraltro esplicitamente affermata dallo stesso Bisognano in vari colloqui. Tale disegno aveva successo, dal momento che la società “*Futura 2004*”, in data 16 aprile 2009, veniva sequestrata con provvedimento del Tribunale Sezione Misure di Prevenzione, mentre la società “*Dorovita*” s.r.l., nella erronea convinzione che quest’ultima fosse un’entità distinta e separata dalla figura di Bisognano Carmelo, rimaneva indenne da qualsiasi provvedimento ablativo, che pure era stato richiesto allo stesso Tribunale. In data 8 novembre 2010, il Gip di Messina, accogliendo integralmente l’impianto accusatorio, emetteva 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di diversi soggetti, fra cui l’ex sindaco del comune di Furnari, Lopes Salvatore, il capomafia Bisognano Carmelo, sua sorella Vincenza, la sua convivente Truscello Teresa ed altri fiancheggiatori e concorrenti esterni. In data 24 ottobre 2011 tutti gli imputati sono stati rinviati a giudizio innanzi al Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto.

9. proc. pen. n. 778/09 mod. 21, a carico di BISOGNANO Carmelo ed altri (c.d. operazione *Sistema*). Nel gennaio del 2009 l’imprenditore barcellonese Maurizio Marchetta denunciava di essere da ben dieci anni sottoposto al *racket* delle estorsioni indicando numerosi appalti in relazione ai quali era stato costretto a pagare il “pizzo”. Grazie alle indagini conseguenti a tali dichiarazioni gli autori delle estorsioni, Bisognano Carmelo, Mazzagatti Pietro Nicola e D’Amico Carmelo (esponenti di vertice delle *famiglie* mafiose, rispettivamente, di Mazzarrà

S. Andrea, Santa Lucia del Mela e Barcellona Pozzo di Gotto) sono stati tratti in arresto con provvedimento del G.I.P. in data 16 febbraio 2009. In data 25 febbraio 2010 il GUP di Messina, con sentenza di abbreviato, condannava Bisognano Carmelo alla pena di anni 7 e mesi 10 di reclusione e D'Amico Carmelo alla pena di anni 10 e mesi 8 di reclusione. Gli altri imputati Mazzagatti Pietro Nicola, Licata Vincenzo e Mortellaro Domenico sono stati rinviati a giudizio dinnanzi al Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, ove sono stati condannati a pene comprese tra i sei ed i sette anni di reclusione nello scorso mese di aprile.

10. proc. pen. n. 805/09 mod. 21, a carico di AQUILIA Salvatore + 5. E' un procedimento che nasce dalla trasmissione a quest'Ufficio della sentenza n. 3/08, resa dalla Corte d'Assise di Messina in esito al dibattimento della c.d. op. "*Icaro-Romanza*", p.p. n. 4208/02 R.G.. Più specificatamente la Corte, su richiesta del P.M., ha disposto la trasmissione degli atti all'ufficio di procura affinché venissero valutate le deposizioni alcuni testi che, escussi al dibattimento, hanno negato di essere state vittime di estorsione da parte degli imputati. In data 22 settembre 2011 gli imputati sono stati rinviati a giudizio innanzi al Tribunale di Messina.
11. proc. pen. n. 1407/09 mod. 21. Trattasi di procedimento penale iscritto il 2 marzo 2009 avente ad oggetto un traffico di sostanze stupefacenti tra l'Italia e l'Australia, in relazione al quale il 28 giugno 2007, presso il porto di Melbourne, sono state sequestrate 4,4 tonnellate di MDMA, occultate all'interno di scatole di pomodori che viaggiavano a bordo di un *container*. Vi è stata richiesta di rogatoria da parte dell'Autorità australiana. Nel corso delle indagini, eseguite dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Messina, sono state eseguite numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali, ed è stata disposta una estesa attività di stimolo nei confronti degli indagati, consistente in perquisizioni ed interrogatori. All'esito delle indagini, il fascicolo è stato trasmesso alla Procura della Repubblica di Napoli per competenza territoriale.
12. proc. pen. n. 2177/08 mod. 21, a carico di MULÈ Giuseppe ed altri, per i delitti di cui agli artt. 416 *bis* c.p., 629 c.p. e 7 Legge 203/91, 74 e 73 D.P.R. 309/90. Dalle indagini, svolte dalla Squadra Mobile di Messina, è emerso che gli indagati farebbero parte di un sodalizio criminoso operante prevalentemente nella zona nord di Messina, dedito sia ad estorsioni, poste in essere con modalità mafiose, sia al traffico di sostanze stupefacenti. Nel mese di luglio di quest'anno, su richiesta di questo Ufficio, sono state emesse nove ordinanze custodiali nei confronti di altrettanti indagati, per i reati di cui agli artt. 416 *bis* c.p., 629 c.p. e 7 Legge 203/91, 74 e 73 D.P.R. 309/90. Dieci imputati hanno optato per il rito abbreviato ed il processo si è concluso con gravi condanne per tutti.

13. proc. pen. n. 2696/09 mod. 21, a carico di BONTEMPO SCAVO Sebastiano +3. E' un procedimento che nasce dalla denuncia fatta dal collaboratore di giustizia Merenda Emanuele che, poco prima di iniziare la sua collaborazione, aveva subito delle intimidazioni da parte degli indagati. Il procedimento è pendente innanzi al Tribunale di Patti.
14. proc. pen. 4196/09 mod. 21, a carico di LA GUIDARA Simone + 29. E' un procedimento che scaturisce dalle indagini svolte dai Carabinieri della Compagnia di Patti su un traffico di sostanze stupefacenti organizzato da alcuni soggetti aventi collegamenti anche con la criminalità barcellonese. Ultimate le operazioni di ascolto ed eseguiti i necessari ed opportuni riscontri, si è in attesa dell'informativa conclusiva.
15. proc. pen. n. 5381/09 mod. 21, a carico di FISICHELLA Mario + 1 (c.d. op. "On line"). E' un procedimento originato dalle indagini svolte dai CC della Compagnia di Milazzo ed avente ad oggetto una lunga serie estorsioni, consumate o tentate, poste in essere da Fisichella Mario con la complicità della moglie. Il Fisichella, spacciandosi per appartenente ad organizzazioni criminali catanesi o barcellonesi, è riuscito, prima di essere arrestato nell'ambito di altro ma connesso procedimento, a porre in essere numerose ulteriori condotte illecite. All'esito delle indagini ne è stato chiesto il rinvio a giudizio ed il GUP., all'udienza del 17.05.2011, ha accolto la richiesta.
16. proc. pen. nr. 6533/09 mod/21 a carico di D'AMICO Carmelo ed altri. In data 5 aprile 2011 è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre esponenti di spicco della mafia barcellonese imputati di estorsioni aggravate dall'art. 7 L. 203/91 in danno di un imprenditore che ha deciso di collaborare con la giustizia.
17. proc. pen. n. 7267/09 mod. 21, a carico di ILACQUA Giuseppe + 10, per il reato di cui agli artt. 644 c.p. e 7 D. L.vo 152/91. Trattasi di un procedimento avente ad oggetto una complessa attività investigativa svolta congiuntamente dalla Squadra Mobile di Messina e dalla locale sezione di P.G. della Polizia di Stato su un vasto giro di usura posto in essere ai danni di svariati soggetti. Di recente la P.G. delegata ha depositato l'informativa conclusiva delle indagini effettuate, attualmente al vaglio di questo Ufficio.
18. proc. pen. nr. 656/10 mod/21 a carico di CAMPAGNA Letterio ed altri. Il 7/4/2011 sono state emesse dal GIP 7 ordinanze di custodia carceraria nei confronti dei capi del clan Mangialupi, l'organizzazione criminale più potente del capoluogo peloritano. A carico degli indagati le accuse di associazione mafiosa, associazione finalizzata al commercio di sostanze stupefacenti, singoli episodi di spaccio e detenzione di quantitativi ingenti di droga pesante oltreché di numerosissime armi da guerra tra cui fucili mitragliatori *kalashnikov*, tutte di provenienza straniera.

19. proc. pen. n. 5309/10 mod. 21, a carico di RUGGERI Giuseppe + 2, indagati per il reato di cui agli artt. 110 e 644 c.p. aggravati ex art. 7 D. L.vo 152/91. Il procedimento è scaturito da una iniziativa della Guardia di Finanza di Taormina che, venuta a conoscenza della grave situazione debitoria in cui versava tal Panteoro Simone, è riuscita ad individuare due soggetti che lo sottoponevano a prestiti a tasso usurario. Nonostante la reticenza della vittima del reato, grazie ad una paziente ricerca di altri elementi di prova e grazie soprattutto alle intercettazioni telefoniche, è stato possibile acquisire elementi sufficienti per avanzare una richiesta di misura cautelare nei confronti di Ruggeri Giuseppe e D'Allura Rosario, due esponenti del *clan* catanese dei "Cappello". Il relativo procedimento è ancora in fase di indagini.
20. proc. pen. nr. 5608/10 a carico di D'AMICO Carmelo ed altri. La vicenda ha ad oggetto l'illecita gestione dei fondi dell'A.I.A.S. di Barcellona ad opera degli amministratori nel periodo riferibile agli anni 2005 – 2010. Grazie alle dichiarazioni dell'ex presidente dell'ente sono state ricostruite ingenti dazioni di danaro a titolo di estorsione in favore di esponenti della criminalità organizzata barcellonese tra cui D'Amico Carmelo, Giambò Carmelo, Rao Giovanni.
21. proc. pen. n. 5975/10 mod. 21, a carico di ARENA Piero + 2. E' un procedimento che nasce dalla denuncia di una donna, coniuge separato di uno degli indagati, soggetto che era stata costretta ad interrompere una relazione sentimentale poiché dal carcere il coniuge separato aveva dato mandato ad un noto esponente del gruppo criminale facente capo a Sparta' Giacomo, di "convincere" l'uomo a desistere dal frequentare la donna. L'ordine era stato eseguito e l'uomo era stato violentemente invitato a troncare la relazione. Il procedimento, conclusa la fase delle indagini preliminari, è stato definito dal GUP con il rinvio a giudizio degli imputati per i reati di violenza privata e lesioni aggravate dal metodo mafioso.
22. proc. pen. n. 9169/10 mod. 21, a carico di ANTINORO Vincenzo + 3. E' un procedimento che nasce dalla trasmissione a quest'Ufficio della sentenza n. 3/08, resa dal Tribunale di Patti in esito al dibattimento della c.d. op. "Rinascita", p.p. n. 610/06 R.G.. Più specificatamente il Tribunale, su richiesta del P.M., ha disposto la trasmissione degli atti all'ufficio di procura affinché venissero valutate le deposizioni alcuni testi che, escussi al dibattimento, hanno negato di essere state vittime di estorsione da parte degli imputati. In data 4 ottobre 2011 gli imputati sono stati rinviati a giudizio innanzi al Tribunale di Patti.
23. proc. pen. n. 3568/11 mod. 21, a carico di TIBIA Luigi ed altri per i reati di cui agli artt. 110 c.p. e 12 *quinques* L. comma 1, D.L. 306/92, e 7 Legge 203/91. Il procedimento, tuttora in

fase di indagini è il frutto di una indagine dei Carabinieri avente per oggetto la fraudolenta intestazione a terzi da parte di un noto pregiudicato messinese, di beni e complessi aziendali, frutto del reimpiego di somme di denaro di provenienza illecita. È stato disposto il sequestro di beni di ingente valore, tra cui uno stabilimento balneare.

24. proc. pen. nr. 7184/09 a carico di RUGGERI Nicola + 5. Si procede per sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di un imprenditore barcellonese. Grazie alle dichiarazioni della vittima ed a seguito di complesse indagini sono stati fermati e, successivamente, sottoposti a misura cautelare della custodia in carcere il Ruggeri, ideatore del sequestro, ed i suoi fiancheggiatori. Il processo è in atto pendente davanti al Tribunale di Barcellona.
25. proc. pen. nr. 5738/10 mod/44. Il 27 agosto 2010 veniva gravemente ferito a Barcellona Giambò Carmelo, personaggio di spicco della mafia tirrenica. Sono in corso complesse indagini per addivenire all'individuazione dei responsabili basate prevalentemente su intercettazioni telefoniche e su contributi dichiarativi.

2.8.2. Giudizi e sentenze

1. proc. pen. n. 1782/94 R.G., a carico di CARIOLO Placido. È un procedimento celebratosi innanzi alla Corte d'Assise di Messina e relativo ad un omicidio avvenuto nel 1981, durante la prima grande guerra di mafia messinese. È stato il terzo giudizio celebrato in primo grado dopo ben due annullamenti da parte della Suprema Corte. All'esito del dibattimento il Cariolo è stato riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e condannato, in continuazione con altra precedente sentenza, alla pena di anni 30 di reclusione. Avverso la decisione è stata presentata impugnazione da parte del P.M. relativamente alla concessione delle attenuanti generiche.
2. proc. pen. nr. 642/99 mod/21 a carico di BALLATO Michele ed altri (c.d. "operazione Albania") nel contesto del quale è stato possibile ricostruire un vasto traffico di sostanze stupefacenti, provenienti anche dall'estero, che le organizzazioni criminali messinesi gestivano unitamente a cittadini albanesi. Il processo è stato definito dalla prima sezione del Tribunale di Messina in data 1/4/2011 con la condanna di 18 imputati a pene complessivamente superiori ai cento anni di reclusione.
3. proc. pen. n. 10313/00 R.G.N.R. nei confronti di LADDEA RAFFA Giuseppe + 7 ("op. Hydra"). Trattasi di un procedimento nato da una complessa indagine svolta dalla Squadra Mobile di Messina che ha consentito di svelare l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso operante prevalentemente in Messina, ma con interessi ed attività anche in altre

- parti d'Italia, diretta da Nunnari Gioacchino e Tavilla Marcello, dedita prevalentemente alla commissione di estorsioni, rapine, usure ed altri reati contro il patrimonio. Il relativo processo è in corso di celebrazione innanzi al Tribunale di Messina, seconda Sezione.
4. proc. pen. nr. 368/01 mod/21 nei confronti di MARCHESE Mirko ed altri. Anche in questo caso grazie ad una complessa attività intercettativa è stata individuata un'organizzazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti nella fascia tirrenica. Il processo è pendente presso la seconda sezione del locale Tribunale.
 5. proc. pen. 2374/01 R.G., a carico di CONTI Antonino ed altri (c.d. op. *Messina Ambiente*). E' un procedimento risalente nel tempo, frutto di un'indagine della DIA, grazie alla quale sono stati evidenziati rapporti tra taluni settori della criminalità organizzata, della politica e del mondo imprenditoriale. Le indagini, nate da un monitoraggio su scala nazionale delle realtà imprenditoriali che operavano nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (con specifico riferimento a possibili infiltrazioni mafiose all'interno dei tessuti societari), hanno riguardato, in particolare, l'attività della società "*L'Altecoen*", costituita in data 21.12.1987, avente ad oggetto la realizzazione di attività produttive industriali nel settore dei rifiuti solidi urbani, che risultava rivestire un ruolo preminente nel settore della raccolta e smaltimento dei r.s.u. nella Sicilia Orientale, ed il cui capitale sociale ammontava a lire 1.500.000.000, totalmente detenuto dalla società *Sicilsind S.r.l.*, di proprietà della famiglia Gulino. Il relativo procedimento è in fase di trattazione innanzi al Tribunale penale collegiale di Messina.
 6. proc. pen. nr. 7886/02 mod/21 nei confronti di CURRÒ Salvatore ed altri. Questo processo ha ad oggetto attività di riciclaggio ed usura aggravate dal metodo mafioso poste in essere nella Città di Milazzo e territori limitrofi da un'organizzazione criminale ivi operante. Le indagini si sono prevalentemente basate su contributi dichiarativi e sull'acquisizione di imponente documentazione, soprattutto bancaria, nonché di due consulenze tecniche che hanno ricostruito le movimentazioni patrimoniali. Il processo è in atto pendente davanti alla seconda sezione del locale Tribunale.
 7. proc. pen. n. 3358/03 Mod. 21. Con sentenza in data 30 giugno 2009 il Tribunale di Messina ha condannato 8 imputati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nonché a connessi numerosi episodi di cessione, ciò per oltre 50 anni di reclusione. L'indagine ha registrato un'imponente attività di controllo telefonico ed ambientale di personaggi inseriti in contesti criminali della città, riscontrati da capillari controlli ed appostamenti della Polizia Giudiziaria. Figura centrale del "cartello" criminale è Mazzitello Pietro, il quale, coadiuvato da Campagna Letterio, Cortese Giovanni e Destro Sebastiano, ha

gestito le sorti del sodalizio mantenendo i contatti con i fornitori dello stupefacente, organizzandone il trasporto e creando un' articolata rete di distribuzione nel circuito cittadino ma anche nella provincia. L'abilità criminale di questo personaggio è comprovata dalla circostanza che lo stesso è riuscito sempre e comunque a mantenere stabile il rapporto associativo, costante la disponibilità di droga e, quindi, a rifornire la vasta clientela di tossicodipendenti riuscendo a rivolgersi *in loco*, nei momenti di mancanza di *materia prima*, ad occasionali fornitori, tra cui Turiano Gaetana, Trovato Franco e Aspri Benedetto. Le stabili fonti di rifornimento, infatti, provengono, rispettivamente, dalla Calabria, ove operano Scappatura Rocco, Mammoliti Domenico e Capennì Francesco e dalla città di Catania, ove la droga viene recuperata da Bosco Giuseppe. Va segnalato che la gran parte degli imputati, oltre 40, imputati sono stati condannati con le forme del giudizio abbreviato.

8. proc. pen. n. 4630/03 Mod. 21 a carico di BRANCATO Carmelo + altri. Trattasi di un procedimento scaturito dalle indagini dei CC del R.O.N.O. del Comando Provinciale di Messina avente ad oggetto un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nonché a connessi numerosi episodi di cessione, operante nel settore ionico della provincia di Messina. Il relativo procedimento è in fase di celebrazione innanzi al Tribunale di Messina.
9. proc. pen. 1022/04 R.G., a carico di SIRAGUSANO Tindaro ed altri (c.d. op. Luna). Trattasi di un procedimento iscritto a seguito di una complessa indagine dei Carabinieri di Patti, che all'udienza preliminare è stato separato in tre tronconi. Quello celebratosi innanzi al Tribunale collegiale di Patti ha riguardato il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Ad istruttoria completata, di fronte ad alcune contestazioni suppletive, cinque imputati hanno chiesto di poter definire la loro posizione con rito abbreviato. Sulla richiesta il Tribunale ha separato le loro posizioni, rimettendo ad altro Collegio la trattazione del rito abbreviato, e trattenendo per la definizione quello ordinario. All'esito il Tribunale, all'udienza del 1° giugno 2010 ha condannato, nel procedimento celebratosi nelle forme ordinarie, Siragusano Tindaro alla pena di anni 8 di reclusione e 30.000,00 euro di multa, Armenio Pietro alla pena di anni 1 di reclusione e 2.600,00 euro di multa, Cannizzo Francesco alla pena di anni 1 e mesi 8 di reclusione e 4.000,00 euro di multa, ed ha assolto i restanti due. In data 12 maggio 2011 altro Collegio dello stesso Tribunale ha condannato Princiotto Michele alla pena di anni 10 di reclusione, Terranova Luigi alla pena di anni 8 e mesi 8 di reclusione, Guidara Antonino alla pena di anni 7 di reclusione e Guidara Francesco alla pena di anni 4 di reclusione e 2000,00 euro di multa.

10. proc. pen. 2790/04 R.G., a carico di ARANGIO Carmelo ed altri (c.d. op. *Montagna*). Trattasi di un procedimento complesso, scaturito da un'indagine svolta dai ROS della sezione di Messina ed avente ad oggetto i gruppi criminali dei "batanesi" e della famiglia di "Mistretta" e le loro ingerenze nell'acquisizione dei subappalti per la realizzazione del metanodotto nella tratta tra Mistretta e Montalbano. Il procedimento è da quasi tre anni in corso di celebrazione innanzi al Tribunale di Patti.
11. proc. pen. n. 5385/04 R.G.N.R. nei confronti di CRUPI Giuseppe + 9 ("operazione *Anaconda*"). Il procedimento scaturisce da una complessa indagine della Squadra Mobile di Messina su un sodalizio mafioso operante in Messina, finalizzato al controllo di buona parte delle attività economiche della città. Le indagini hanno consentito l'emissione di 7 ordinanze di custodia cautelare. Il processo è pendente innanzi la seconda Sezione del Tribunale di Messina.
12. proc. pen. n. 6318/04 R.G.N.R. nei confronti di ALBERTO Agostino + 5 ("operazione *Bongo*"). Trattasi di un procedimento nato da una complessa indagine svolta dai Carabinieri di Messina riguardante una struttura associativa stabilmente dedita allo smercio di sostanze stupefacenti all'interno del quartiere "Gravitelli" di Messina. In esito alle indagini, caratterizzate da un'intensa attività di intercettazione, seguita da appostamenti, perquisizioni e sequestri di sostanze stupefacenti, sono state tratte in arresto 17 persone a seguito di emissione di ordinanze custodiali emesse dal G.i.p. Il processo per sei di loro (gli altri hanno definito la propria posizione con riti alternativi) è pendente innanzi alla seconda Sezione del Tribunale di Messina, nella fase della discussione.
13. proc. pen. nr. 7165/04 mod/21 (c.d. operazione "*Musco*"). La vicenda processuale origina dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Munafò Orazio che ha consentito di disarticolare un'organizzazione per delinquere di tipo mafioso dedita ad estorsioni, rapine e traffico di sostanze stupefacenti operante prevalentemente nella zona tirrenica della provincia peloritana. Il processo è pendente davanti alla seconda sezione del locale Tribunale.
14. proc. pen. n. 8618/04 R.G. Mod. 21 a carico di BONNA Placido + altri. Trattasi di un procedimento scaturito dalla denuncia di una persona offesa dei reati di usura ed estorsione da parte di Bonna Placido ed altri soggetti, tutti inseriti nel gruppo criminale mafioso facente capo a Galli Luigi. Il relativo procedimento è in fase di celebrazione innanzi al Tribunale di Messina.
15. proc. pen. n. 9235/04 R.G. Mod. 21 a carico di BRANCIFORTE Carmelo + altri. Trattasi di un procedimento scaturito dalle indagini del GICO della Guardia di Finanza di Messina

avente ad oggetto un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nonché a connessi numerosi episodi di cessione, operante nella zona di Barcellona P.G. e Milazzo.. Il relativo procedimento è in fase di celebrazione innanzi al Tribunale di Barcellona P.G..

16. proc. pen. nr. 4896/05 mod/21 nei confronti di ARCORACI Maria Cristina + 7 (c.d. operazione "Rio Rosso"). Un'organizzazione anch'essa dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed operante nella Città di Barcellona P.G. e zone limitrofe è stata disarticolata grazie alle positive risultanze di intercettazioni telefoniche ed ambientali. Il processo è in atto pendente innanzi al Tribunale Penale di Barcellona P.G..
17. proc. pen. n. 6801/05 mod. 21 ("Operazione Mattanza"), contro BARBERA Gaetano +18. Il procedimento, assai complesso, trae origine da alcuni omicidi commessi nel 2005. In data 13 marzo 2005 La Bocchetta Francesco rimaneva vittima di un agguato mortale. Il successivo 29 aprile veniva ucciso Micalizzi Sergio e qualche ora dopo Idotta Roberto. Da subito apparve evidente che i tre omicidi erano collegati tra loro e, più precisamente, che l'omicidio del Micalizzi era una risposta alla morte di La Bocchetta e, a sua volta, quella di Idotta una vendetta immediata all'uccisione del Micalizzi. L'imponente attività investigativa avviata nella immediatezza dei gravissimi fatti di sangue e, principalmente, l'attività di intercettazione telefonica ed ambientale, permetteva di raccogliere elementi probatori idonei a spiegare le sottostanti logiche criminali. A confortare le intuizioni investigative scaturenti dall'interpretazione incrociata delle conversazioni intercettate, intervenivano successivamente le dichiarazioni di D'Agostino Francesco e di Centorrino Salvatore divenuti, nelle more, collaboratori di giustizia. Il processo è in corso innanzi alla Corte Assise di Messina a carico di Ferrante Santi + 8. Nei confronti di Barbera Gaetano si è proceduto mediante stralcio davanti la II sezione della Corte di Assise, che con sentenza del 15 aprile 2010 ha condannato l'imputato alla pena dell'ergastolo per l'omicidio del La Bocchetta ed alla pena di anni 30 di reclusione per l'omicidio dell'Idotta.
18. proc. pen. nr. 7348/05 mod/21 (c.d. operazione "Officina"). A seguito di prolungate indagini basate su servizi di intercettazione telefonica ed ambientale nonché appostamenti, pedinamenti e servizi di controllo, all'esito dei quali sono stati anche eseguiti sequestri di droga è stata sgominata un'articolata organizzazione per delinquere finalizzata al traffico in massicci quantitativi di sostanza stupefacente ed operante nella zona Sud della città di Messina. Con sentenza in data 13/01/2010 20 imputati sono stati giudicati (e la quasi totalità condannati) dal GUP all'esito del giudizio abbreviato; i rimanenti sono stati rinviati a giudizio innanzi la prima sezione del locale Tribunale ove il processo è in atto pendente.

19. proc. pen. n. 610/06 R.G., a carico di ALIANO Francesco + 23 (“op. Rinascita”). Trattasi di un procedimento originato da una complessa indagine svolta dalla P.S. del Commissariato di Capo d’Orlando che ha consentito di colpire il gruppo criminale della *famiglia* tortoriciana dei Bontempo Scavo. All’esito delle indagini preliminari è stato richiesto al GUP il rinvio a giudizio per 26 imputati ed il relativo procedimento, celebratosi innanzi al Tribunale di Patti, è stato definito in data 15.07.2010 con la condanna di 16 imputati.
20. proc. pen. n. 2569/06 Mod. 21 a carico di FAVARA Corrado ed altri (omicidio Stracuzzi Antonino), definito con le forme del rito abbreviato il 17 novembre 2008 per gli imputati Favara Corrado (esponente della *famiglia* mafiosa catanese riconducibile ai Pillera Cappello), Sapienza Paolo (uomo di fiducia del Favara), i quali sono stati condannati a 30 anni di reclusione, e per Santono Antonino (collaboratore di giustizia), condannato ad anni 16 di reclusione. Gli altri due imputati sono stati rinviati a giudizio innanzi alla Corte d’Assise di Messina ove il processo si è concluso il 24 febbraio 2011 con la condanna degli imputati (per uno, è stata inflitta la pena dell’ergastolo, per l’altro la pena di anni 15 di reclusione).
21. proc. pen. nr. 4898/06 mod/21 “Uragano”. Ancora un processo avente ad oggetto un’associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti nella città di Messina individuata grazie alle risultanze di intercettazioni telefoniche ed ambientali. Con sentenza del 6/11/2010 nr. 11 imputati sono stati giudicati con le forme del giudizio abbreviato mentre per i restanti 12 è stato emesso decreto di rinvio a giudizio innanzi al locale Tribunale Penale.
22. proc. pen. n. 5736/06 R.G., a carico di MULE’ Giuseppe + altri 26. Trattasi di un p.p. iscritto a carico di Mule’ Giuseppe ed altri, indagati per i reati di estorsione aggravata ed associazione a delinquere di tipo mafioso. Le indagini, svolte dai Carabinieri del R.O. del Comando Provinciale hanno consentito di portare all’arresto, oltre che del Mule’ stesso, anche di numerosi appartenenti al suo gruppo criminale, dedito non solo alla commissione di reati di estorsione in danno di operatori economici di Messina, ma anche all’accaparramento di appalti pubblici e privati per la fornitura del calcestruzzo. Il relativo procedimento cui sono stati riuniti altri due procedimenti relativi a singoli episodi estorsivi, è in fase di trattazione avanzata innanzi alla II sezione penale del Tribunale.
23. proc. pen. n. 5842/06 R.G., a carico di TAMBURELLA Rosario + 26. Trattasi di un p.p. iscritto in origine a carico di Tamburella Rosario ed altri, indagati per i reati di estorsione aggravata, usura, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e gioco d’azzardo. Le indagini, svolte dai Carabinieri del R.O. del Comando Provinciale in

sinergia con la locale Squadra Mobile, hanno consentito di sgominare un'organizzazione criminale facente capo al noto pregiudicato Tamburella Rosario, dedita non solo alla commissione di reati di estorsione e di usura in danno di operatori economici della zona sud di Messina, ma anche al traffico di sostanze stupefacenti acquistate sul mercato catanese. Dopo l'emissione di 21 misure cautelari in data 18 febbraio 2008 a carico di altrettanti indagati, il procedimento è attualmente in corso di trattazione innanzi alla II sezione penale del Tribunale.

24. proc. pen. nr. 6417/06 mod/21 (c.d. operazione "Stangata"). A seguito di un'articolata attività d'intercettazione telefonica ed ambientale è stata sgominata un'articolata organizzazione criminale dedita al traffico di droga in tutto il territorio cittadino. 22 imputati hanno scelto di essere giudicati con le forme del rito abbreviato e quasi tutti sono stati condannati a gravi pene detentive con sentenza del GUP in data 16/11/2010. I rimanenti quattro imputati sono stati rinviati a giudizio presso la seconda Sezione del locale Tribunale ove il processo è in atto pendente.
25. proc. pen. n. 7326/2006 Mod. 21, contro ARENA Giovanni +34 (c.d. "operazione Carmen") per i delitti di cui agli artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90. In data 22 ottobre 2008 è stata depositata richiesta per l'applicazione di misure cautelari nei confronti di 14 indagati. Il 7 gennaio 2009 è stata emessa ordinanza di applicazione di misure cautelari dal G.I.P presso il Tribunale di Messina per 10 soggetti, avendo le indagini accertato l'esistenza di un gruppo dedito al traffico di sostanze stupefacenti nel quale è emerso il ruolo di Arena Giovanni (già condannato per il reato di cui all'art. 74), persona in grado di mantenere contatti finalizzati al reperimento e commercializzazione di stupefacenti e banconote false con soggetti residenti in Calabria, Lombardia e Sardegna. Dopo l'emissione dell'ordinanza l'Arena ha intrapreso la strada della collaborazione con la giustizia. Il processo si è concluso in primo grado con la condanna di tutti gli imputati.
26. proc. pen. n. 7494/2006 mod. 21 a carico di D'ORTO Antonino + 23 (c.d. "operazione Micra - Mirage"). Il procedimento, iscritto per i reati *ex* artt. 73 e 74 D.P.R. 309/1990, ha per oggetto una intensa attività di traffico di sostanze stupefacenti posta in essere da un gruppo organizzato, operante nella zona tirrenica, principalmente nei comuni di Pace del Mela, Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo ed altri limitrofi, facente capo a D'ORTO Antonino e Strano Salvatore Samuele. E' stata richiesta ed ottenuta dal GIP del Tribunale di Messina misura cautelare in carcere per 19 indagati. Il procedimento si è concluso in fase di giudizio abbreviato con la condanna di tutti gli imputati a pesanti pene detentive, ad

eccezione di tre soggetti i quali, avendo scelto la celebrazione del processo ordinario, sono stati rinviati a giudizio.

27. proc. pen.nr. 7515/06 mod/21 nei confronti di Biasi Antonio ed altri (c.d. operazione "Tyson"). A seguito della collaborazione con la giustizia di Biasi Antonio, il quale riferiva di essere stato inserito in un'organizzazione dedita al commercio di stupefacenti è stato possibile ricostruire l'organigramma di questa illecita struttura e numerosi episodi di spaccio di droga. Una decina di imputati sono stati giudicati con la forma del rito abbreviato e quasi tutti condannati con sentenza del GUP emessa in data 17/05/2010. I rimanenti sono stati rinviati a giudizio innanzi alla seconda sezione del locale Tribunale ove il processo è in atto pendente.
28. proc. pen. n. 264/07 e n. 7388/08 Mod. 21 (c.d. "Operazione Ricarica parte 2^a 3^a" e "Operazione Case Basse"). Si tratta del procedimento contro Barbera Gaetano + 47. In data 17 aprile 2008 è stata depositata richiesta per l'applicazione di misure cautelari nei confronti di 33 indagati. Il 16 luglio 2008 è stata emessa ordinanza di applicazione di misure cautelari dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina per 28 persone per i reati di cui agli artt. 416 *bis*, 629 c.p., 378 c.p., 7 D.L. 152/91, 73 e 74 D.P.R. 309/90, artt. 2, 4 e 7 L.895/1967 (ordinanza integralmente confermata dal Tribunale della Libertà). Il procedimento è fondato sulle dichiarazioni dei collaboratori D'Agostino Francesco e Centorrino Salvatore, nonché su intercettazioni ambientali eseguite nelle sale colloqui delle Case Circondariali di Messina e Lecce. Dall'attività tecnica è emerso con chiarezza che i familiari del Santovito Daniele (soggetto già condannato per il reato di cui all'art. 416 *bis* c.p. nell'ambito del procedimento "Ricarica parte I") durante i colloqui in carcere ricevevano dettagliate disposizioni in merito ad un traffico di sostanze stupefacenti e su una diffusa attività estorsiva in danno di commercianti della zona Sud di Messina, nonché in ordine alle modalità di custodia di un ingente quantitativo di armi appartenente al gruppo del Santovito stesso. In data 12 gennaio 2010 è stata emessa, in fase di giudizio abbreviato, sentenza di condanna nei confronti degli imputati che avevano scelto tale rito: più in particolare, Santovito Daniele, ritenuto uno dei principali esponenti dell'associazione di tipo mafioso operante nella zona di *Santa Lucia sopra Contesse* di questa città, è stato condannato alla pena di anni 20 di reclusione; Strano Antonia alla pena di anni 12 e mesi 8 di reclusione; Astone Giuseppe alla pena di anni 12 di reclusione; Santovito Concetta alla pena di anni 11 di reclusione; Romeo Vincenzo alla pena di anni 11 di reclusione; Santapaola Angela alla pena di anni 10 e mesi 8 di reclusione; Pietropaolo Fortunato alla pena di anni 10 e mesi 8 di reclusione; Strano Giovanni alla pena di anni 6 di reclusione; Tortorella Giovanni alla pena di anni 5 di reclusione; Trovato

Alfredo alla pena di anni 4 di reclusione; Astuto Vincenzo alla pena di anni 3 mesi 8 di reclusione; Micalizzi Francesco alla pena di 3 di reclusione; Sparacio Salvatore alla pena di anni 3 di reclusione. Per gli altri imputati, invece, è proseguito il giudizio ordinario: in data 2.10.2010 è stata pronunciata sentenza di condanna a carico degli altri imputati.

29. proc. pen. n. 2656/07 Mod. 21, a carico di ALESCI ed altri (c.d. operazione "Pozzo"). Si tratta di una delle più importanti operazioni antimafia eseguite negli ultimi anni nel territorio barcellonese. Con l'emissione in data 30 gennaio 2009 di 13 provvedimenti restrittivi a carico dei capi delle rispettive *famiglie* mafiose è stato decapitato il vertice del crimine organizzato della fascia tirrenica, tenuto anche conto che quasi tutte le persone colpite dall'ordinanza custodiale erano in stato di libertà. I reati contestati sono l'associazione mafiosa, estorsioni, usura, traffico di armi, traffico di sostanze stupefacenti ed altro. Dal procedimento principale è stato disposto lo stralcio al n. 7870/09 Mod. 21 per gli indagati Bellinvia Antonino, Calabrese Tindaro, Calderone Antonino, Chiofalo Gaetano, D'Amico Carmelo, Foti Mariano, Gullo Santo e Micale Salvatore. Gli indagati Gullo Santo e Micale Salvatore hanno chiesto la definizione con rito abbreviato, e in data 24 marzo 2010 il GUP di Messina ha condannato entrambi a 5 anni di reclusione. Per gli altri imputati che hanno optato per il rito ordinario, il GUP ha disposto il loro rinvio a giudizio innanzi al Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto ed il relativo procedimento è ancora pendente.
30. proc. pen. n. 1377/08 Mod. 21, a carico di COTUGNO Salvatore, nei cui confronti era stata applicata ordinanza di misura cautelare il 19 febbraio 2009. Detta misura si fondava essenzialmente su un compendio costituito dalle risultanze di attività intercettiva e delle dichiarazioni rese dal collaboratore Centorrino, per il quale un apparecchio cellulare era stato illecitamente introdotto tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006 all'interno della locale Casa Circondariale di Messina e messo a disposizione di taluni detenuti da un infermiere di nome "Salvino", successivamente identificato in Cotugno Salvatore, che prestava servizio presso l'infermeria del carcere. Con sentenza del GUP del 12 ottobre 2009 l'imputato è stato condannato, con il rito abbreviato, alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione per il delitto di cui agli artt. 110 e 416 *bis* c.p.
31. proc. pen. n. 1401/08 R.G., a carico di CORPINA Antonino. E' un procedimento celebratosi innanzi alla Corte d'Assise di Messina e relativo ad una estorsione commessa ai danni di due imprenditori nel 1992. Il dibattimento si è concluso con la condanna dell'imputato alla pena di anni 5 di reclusione ed € 1.500,00 di multa
32. proc. pen. n. 6333/08 R.G., a carico di D'AMORE Gianluca. E' un procedimento originato da una denuncia presentata da un congiunto di un collaboratore di giustizia il quale, poco

dopo l'inizio della collaborazione del fratello, era stato pesantemente minacciato da uno dei soggetti nei cui confronti il collaboratore aveva formulato accuse. Il relativo dibattimento, celebratosi innanzi al Tribunale di Patti, si è concluso il 12.04.2011 con la condanna dell'unico imputato alla pena di anni 1 e mesi 4 di reclusione.

33. proc. pen. nr. 8044/08 mod/21 (c.d. operazione "*Case Gialle*"). Grazie ad attività tecnica è stata sgominata un'organizzazione finalizzata al traffico di stupefacenti nella zona sud di Messina. Tutti gli imputati hanno chiesto di essere giudicati con le forme del rito abbreviato e sono stati condannati con sentenza in data 29/11/2010 dal GUP presso il locale Tribunale.
34. proc. pen. nr. 8555/08 mod/21 (c.d. operazione "*Malutempo*"). Anche in questo caso un'organizzazione criminale dedita al traffico di droga nella città di Messina. Sei imputati sono stati giudicati con le forme del rito abbreviato mentre i rimanenti cinque sono stati rinviati a giudizio presso la prima sezione penale del locale Tribunale ove il processo è in atto pendente.
35. proc. pen. nr. 3447/09 a carico di TROVATO Antonino. Il 14 aprile 2009, in un lussuoso appartamento cittadino ubicato in pieno centro, venivano rinvenuti 5 chilogrammi di sostanza stupefacente e la somma di un milione e duecentomila euro in contanti. Il Trovato risponde di associazione finalizzata al commercio di sostanze stupefacenti per ingenti quantitativi, detenzione della droga rinvenuta e ricettazione del denaro. Il processo è pendente davanti alla prima sezione del Tribunale penale.
36. proc. pen. n. 5232/09 mod. 21, a carico di BUGGE' Stefania, per il reato di cui all'art. 629 c.p. aggravato ex art. 7 D. L.vo 152/91. E' un procedimento originato dalle indagini svolte dai Carabinieri della Compagnia di Patti in seno al p.p. 1123/07 R.G.N.R. Mod. 21, nei confronti di alcuni soggetti ritenuti partecipi di una associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti operante nella zona di Patti. In quel procedimento era stata sottoposta a monitoraggio anche l'utenza telefonica cellulare avente n. 335/8438686, intestata a Di Perna Filomena ma risultata in uso al figlio, Bontempo Giovanni. Nel corso delle operazioni di intercettazione sono stati acquisiti elementi di prova a carico dell'odierna indagata in relazione al reato di cui sopra. In data 2 ottobre 2009 il GIP ha applicato alla Bugge', figlia di Bugge' Carmelo (tratto in arresto unitamente ad altre 12 persone, tra cui il noto boss Gioffre' Rocco Antonio, per il reato di cui all'art 416 bis c.p., nell'ambito del proc. pen. n. 3205/07 DDA della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria) e moglie del noto pregiudicato Mignacca Vincenzino, la misura della custodia cautelare in carcere, successivamente trasformata, per ragioni di salute, in arresti domiciliari.

Attualmente il procedimento è in avanzata fase dibattimentale innanzi alla I sezione penale del Tribunale di Messina.

37. proc. pen. n. 5240/09 R.G., a carico di IGNAZZITTO Francesco + 3. E' un procedimento iscritto seguito della denuncia presentata da tal Giunta Angelo e dalla moglie. Le indagini curate dalla P.S. del Commissariato di Patti hanno consentito di ottenere, in data 27 agosto 2009, l'emissione di ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 indagati per il reato di estorsione aggravata *ex art. 7 D. L.vo 152/91*. Nei confronti dei quattro imputati si è quindi proceduto con giudizio immediato, e tre di loro hanno optato per il rito abbreviato. Il GUP, all'udienza del 13 maggio 2010, li ha condannati alla pena di anni 5 e mesi 4 di reclusione e 2.000,00 euro di multa. Il procedimento penale nei confronti del quarto imputato è stato celebrato innanzi al Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto e si è concluso, in data 3 dicembre 2010, con la condanna dell'imputato Fumia Enrico alla pena di anni 7 di reclusione.
38. proc. pen. n. 5877/09 mod. 21, a carico di BONTEMPO SCAVO Sebastiano + 2, per il reato di cui all'art. 629 c.p. aggravato *ex art 7 D. L.vo 152/91*. E' un procedimento originato dalle indagini svolte dai Carabinieri della Compagnia di Patti a seguito di una *escalation* di furti e danneggiamenti ai danni di imprenditori impegnati nella realizzazione di un parco eolico nei comuni di Floresta, Montalbano ed Ucria. All'esito delle indagini, su conforme richiesta del P.M, il 5 maggio 2010 il GIP ha applicato ai tre indagati la misura della custodia cautelare in carcere. Il procedimento è attualmente in fase di avanzata trattazione dibattimentale innanzi al Tribunale di Patti.
39. proc. pen. n. 5110/10 R.G., a carico di COSTANTINO Pietro. E' un procedimento che scaturisce da una denuncia presentata dalla vittima di un tentativo di estorsione nel luglio del 2010. Nella fase delle indagini è stata richiesta l'applicazione di una misura cautelare personale per il reato di cui all'art 629 c.p., aggravato *ex art. 7 D. L.vo 152/91*, misura che il GIP ha concesso. La misura è stata poi attenuata dal Tribunale del riesame, che non ha ritenuto sussistente la contestata aggravante del metodo mafioso. All'esito delle indagini è stato chiesto il giudizio immediato ed il relativo procedimento è in fase di celebrazione innanzi al Tribunale collegiale penale di Messina.
40. proc. pen. n. 9712/10 R.G., a carico di CRINO' Carmelo. E' un procedimento che scaturisce da una denuncia presentata dalla vittima di un'estorsione commessa ai suoi danni dal CRINO' Carmelo, personaggio di spicco della criminalità barcellonese, già condannato con sentenze non definitive sia nel p.p. 606/93 RGNR (c.d. op. "*Mare nostrum*"), sia nel p.p. 4208/2002 RGNR (c.d. op. "*Icaro*"). All'esito delle indagini è stato chiesto il giudizio

immediato ed il relativo procedimento è in fase di celebrazione innanzi al Tribunale collegiale penale di Patti.

41. proc. pen. n. 1519/11 R.G., a carico di DE LUCA Andrea. E' un procedimento che scaturisce dal p.p. n. 5156/07 R.G., a carico di RO' Giovanni + 1. Nell'ambito di quel procedimento, in cui il De Luca rivestiva la qualità di persona offesa del reato di estorsione aggravata ex art 7 D.L.vo 152/91, il De Luca, escusso in sede di incidente probatorio, ha dapprima negato di essere mai stato vittima di estorsione da parte dei due indagati e, poi, ha accusato falsamente personale della Squadra Mobile di avergli fatto sottoscrivere un falso verbale di dichiarazioni in cui formulava accuse specifiche contro i due indagati. Veniva pertanto iscritto autonomo procedimento a suo carico per i reati di cui agli artt. 81, 372 e 368 c.p. aggravati ex art. 7 D.L.vo 152/91. Il procedimento si è concluso innanzi al GUP in data 14 giugno 2011, ex art. 438 c.p.p., con la condanna del De Luca alla pena di anni due di reclusione.

---0---

3. Misure di prevenzione

Come si è detto, un fondamentale obiettivo del documento organizzativo del 13 febbraio 2009 è stato quello del potenziamento dell'azione dell'Ufficio nel settore delle misure di prevenzione ed un aumento del numero delle proposte, specie a carattere patrimoniale.

Le innovazioni organizzative hanno consentito di realizzare risultati significativi, come si desume dall'elenco che segue, riguardante soltanto le misure di prevenzione patrimoniali più rilevanti, che hanno comportato provvedimenti di sequestro e di confisca per un valore complessivo (provvisoriamente stimato) di oltre 600 milioni di euro.

- 1) ***Sequestri SCINARDO***. Nei giorni dal 23 al 26 luglio 2008 la DIA di Messina – in esecuzione di provvedimenti emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina in data 18 giugno 2008 – ha operato il sequestro di beni immobili e aziendali riconducibili a Scinaro Mario Giuseppe (ritenuto *prestanome* del noto mafioso Rampulla Sebastiano di Mistretta) per un valore di mercato provvisoriamente stimato in circa 20 milioni di euro. Successivamente, in data 15 ottobre 2008, sempre la DIA di Messina – in esecuzione di provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania in data 14 ottobre 2008 – ha operato il sequestro di beni immobili e aziendali

riconducibili a Scinaro Mario Giuseppe per un valore di mercato provvisoriamente stimato in circa 200 milioni di euro (l'originaria proposta, formulata dalla Procura di Messina, era stata declinata dal Tribunale di Messina per incompetenza).

- 2) **Sequestri BISOGNANO Carmelo.** Nei giorni 20 e 21 aprile 2009, la DIA di Messina – in esecuzione di provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina in data 16 aprile 2009 – ha operato il sequestro di beni immobili, societari ed aziendali riconducibili al noto mafioso Bisognano Carmelo per un valore di mercato provvisoriamente stimato in circa 10 milioni di euro. In data 11 agosto 2009 il sequestro - in esecuzione di provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina in data 6 agosto 2009 – è stato esteso ad ulteriori beni per un valore di mercato provvisoriamente stimato in circa 700.000 euro.
- 3) **Sequestro Fratelli PELLEGRINO.** Nei giorni 19, 20 e 22 giugno 2009 la DIA di Messina – in esecuzione di provvedimenti emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina in data 17 giugno 2009 – ha operato il sequestro di beni immobili, societari e aziendali riconducibili ai fratelli Pellegrino Nicola e Pellegrino Domenico per un valore di mercato provvisoriamente stimato in circa 50 milioni di euro. In data 15 giugno 2010, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina ha disposto la confisca dell'intero patrimonio in precedenza sequestrato.
- 4) **Sequestro Fratelli TROVATO.** In data 12 maggio 2009, in esecuzione di decreto emesso il 5 maggio 2009 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina, la Squadra Mobile di Messina ha operato il sequestro di beni immobili, societari e aziendali riconducibili ai fratelli Trovato Salvatore, Giovanni, Antonino, Alfredo e Franco. Le proposte di sequestro e successiva confisca sono state elaborate attraverso complesse ed articolate indagini patrimoniali, che hanno consentito di includere nel provvedimento ablatorio ben 25 unità immobiliari, nonché 5 terreni, 9 autovetture, 6 motocicli ed i patrimoni aziendali di due società, numerosi rapporti bancari, per un valore complessivo di 20 milioni di euro. I predetti fratelli Trovato sono esponenti di primo piano dell'organizzazione criminale di tipo mafioso denominata *Clan Mangialupi*, che attualmente costituisce il gruppo criminale più attivo e pericoloso operante nella città di Messina, soprattutto nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.
- 5) **Sequestro GALATI RANDO Aldo e Rosario.** Su richiesta dell'Ufficio, il Tribunale delle Misure di Prevenzione ha disposto il sequestro di beni societari e aziendali riconducibili a Galati Rando Aldo e Galati Rando Rosario, soggetti contigui al gruppo criminale dei

“*batanesi*”. Le proposte di sequestro sono state la conseguenza delle indagini penali svolte nei confronti dei prevenuti in seno al proc. pen. n. 195/08 R.G.

- 6) **RAMPULLA Sebastiano, procedimento n. 49/06 R.G. Misure di Prevenzione.** Rampulla Sebastiano è stato per lungo tempo, secondo copiose risultanze processuali, *rappresentante* della *famiglia* mafiosa di Mistretta. Era fratello di Pietro, condannato dalla Corte di Assise d’Appello di Caltanissetta all’ergastolo perché ritenuto l’artificiere della strage di Capaci in quanto confezionò sia l’ordigno che esplose nel cunicolo dell’autostrada Palermo–Trapani, che il telecomando che venne utilizzato per compiere l’attentato ai danni di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei componenti della scorta. Rampulla Sebastiano è stato già condannato dalla Corte di Appello di Caltanissetta ad anni 14 di reclusione per tentato omicidio in pregiudizio dei fratelli Sanzarello Vincenzo e Sanzarello Sebastiano. Per tale vicenda il proposto si è reso latitante per circa 15 anni, e fino al 23 marzo 1992, allorquando veniva tratto in arresto da personale dell’Arma di Caltagirone. Dalle investigazioni svolte nel tempo sul conto del Rampulla (sfociate nelle varie operazioni “*Dionisio*”, “*Icaro*”, “*Montagna*”), è emerso il suo ruolo di *referente* di primo piano di Cosa nostra nella Sicilia Orientale, con la carica di rappresentante della *famiglia* di Mistretta con competenza sull’intera provincia di Messina. A riprova di ciò vi sono le risultanze investigative acquisite in relazione all’estorsione compiuta in danno dell’impresa *I.R.A. Costruzioni*, che eseguì i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Palermo – Messina, nella tratta compresa nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto. In tale contesto lo stesso Rampulla Sebastiano definiva il territorio della provincia di Messina “*come una sua pentola*” ed incassava la somma di 30 mila euro mensili in qualità di capo di Cosa nostra della provincia. Alla luce della comprovata pericolosità sociale del Rampulla, il Tribunale della Prevenzione ha disposto il sequestro di numerosi beni riconducibili al proposto, nonché al fratello Pietro ed alla sorella Maria, quali terreni, società, immobili, autovetture e l’azienda agrituristica denominata “Casale Belmontino”, il tutto per un valore complessivo di diversi milioni di euro. Detta ultima struttura, da accertamenti eseguiti presso gli uffici dell’anagrafe Tributaria e dell’agenzia del Territorio di Enna, è risultata di proprietà di Deni Nellina Letizia, nata a Militello Val di Catania il 28 ottobre 1967, moglie di Scinaro Mario Giuseppe (altro soggetto attenzionato da quest’Ufficio e destinatario di misura di prevenzione patrimoniale – procedimento successivamente trasferito per competenza a Catania). Tuttavia, sono stati acquisiti molteplici e non equivoci elementi (numerose conversazioni intercettate dai militari del R.O.S. dei Carabinieri, prodotte nel corso della fase istruttoria della misura di prevenzione in questione) da cui risulta che il “Casale

Belmontino” ed il relativo ristorante, ancorché intestato formalmente alla Deni Nellina Letizia, sia stato nella disponibilità dei fratelli Rampulla (Sebastiano e Maria). Dopo il sequestro di beni disposto dal Tribunale della Prevenzione di Messina, l’omologo organo giudiziario di Catania, a seguito di autonomo procedimento, applicava a Rampulla Sebastiano la misura di prevenzione personale. In conseguenza di ciò, il Tribunale di Messina si dichiarava incompetente a definire il procedimento pendente a suo carico, trasmettendo gli atti al Tribunale etneo, confermando comunque il sequestro già disposto.

- 7) **MAZZAGATTI Pietro Nicola, procedimento n. 18/08 R.G. Misure di prevenzione.** Il procedimento in questione coinvolge un soggetto che, alla luce di varie indagini, è risultato avere rapporti con esponenti di primo piano del *clan* mafioso dei barcellonesi, quali Foti Carmelo Vito e Siracusa Nunziato, soggetti già condannati in primo grado in quanto appartenenti al suddetto sodalizio, nonché con soggetti appartenenti a consorterie criminali operanti in territori diversi, quali Romeo Francesco, referente del gruppo mafioso catanese facente capo a Benedetto Santapaola. Il Tribunale della Prevenzione ha già disposto, ai sensi della legge n. 575/65, la confisca di diversi beni mobili ed immobili riconducibili al proposto.
- 8) **CASTRO Alfio Giuseppe, procedimento n. 144/09 R.G. Misure di prevenzione.** Trattasi di un procedimento di prevenzione nei confronti di un soggetto che, alla luce dell’indagine di polizia c.d. “Vivaio”, è ritenuto inserito, quale referente della *famiglia* mafiosa di Benedetto Santapaola, in un sodalizio mafioso operante nella zona di Mazzarà Sant’Andrea (ME), dedito principalmente ad estorsioni. Nel mese di aprile di quest’anno, il Tribunale di Messina, su richiesta di questo Ufficio, ha disposto il sequestro in via d’urgenza di società, beni immobili e mobili riconducibili al Castro per un valore superiore a 15 milioni di euro.
- 9) **PERGOLIZZI Vincenzo, procedimento n. 199/09 R.G. Misure di prevenzione.** Il procedimento ha per oggetto le complesse attività poste in essere dal noto imprenditore messinese Pergolizzi Vincenzo, operante nel settore delle costruzioni e delle intermediazioni immobiliari. Dalle indagini è emerso come costui, con tutta probabilità, anche avvalendosi della stretta collaborazione di alcuni prestanome, svolga un’attività di riciclaggio di capitali provenienti dalle attività illecite poste in essere dal gruppo mafioso facente capo al noto *boss* Foti Carmelo Vito, operante nella zona di Barcellona Pozzo di Gotto. Dalle indagini è emerso come il Pergolizzi, altresì, intrattenga stretti rapporti con alcuni esponenti del c.d. *clan* “Cappello” di Catania, fornendo assistenza materiale ed economica ai familiari di alcuni esponenti di tale *clan*, attualmente detenuti presso la casa di reclusione di Messina Gazzi. In data 23 ottobre 2010 il Tribunale di Messina, su conforme richiesta di quest’Ufficio, ha

disposto il sequestro in via d'urgenza di società, beni immobili e mobili riconducibili al Pergolizzi per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro.

- 10) **SCIROCCO Francesco, procedimento n. 79/08 R.G. Misure di prevenzione.** Trattasi di un procedimento di prevenzione nei confronti di un imprenditore ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa dei barcellonesi, recentemente tratto in arresto proprio per questo nell'ambito dei procedimenti penali nn. 5919/10 RGNR e 8319/10 RGNR. Il Tribunale della Prevenzione ha disposto il sequestro di mobili, beni immobili e aziendali riconducibili direttamente ed indirettamente al proposto.
- 11) **CATTAFI Rosario Pio, procedimento n. 145/09 R.G. Misure di prevenzione.** Trattasi di una misura di prevenzione patrimoniale a carico di un soggetto già sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno con decreto del Tribunale di Messina del 21.07.2000 in quanto ritenuto inserito a pieno titolo, in una posizione di preminenza rispetto a quella dei semplici affiliati, in alcune organizzazioni criminali di tipo mafioso, quali la *famiglia* mafiosa di Benedetto Santapaola e la *famiglia* mafiosa di Barcellona P.G. Il Tribunale della Prevenzione ha fondato tale giudizio sulla molteplicità ed accertata non occasionalità dei rapporti intrattenuti con esponenti di vertice di dette organizzazioni, sulla natura dei suddetti rapporti, sul carattere tendenzialmente permanente degli stessi, sulla tipologia del contributo apportato dal proposto alle associazioni, sul livello approfondito di conoscenza da parte di costui delle compagini associative, dei ruoli dei partecipi e di alcuni gravissimi eventi delittuosi maturati in quei contesti criminali; il tutto compiutamente descritto nel citato decreto applicativo della misura di prevenzione personale presente agli atti, al quale si fa integrale rimando. Il sequestro di prevenzione ha riguardato società, beni immobili e mobili, conti correnti riconducibili al Cattafi.
- 12) **Procedimento n. 98/2008 M.P. nei confronti di TORRE Antonino, TORRE Patrizia, ALESCI Nino** . In data 28 luglio 2011 è stato eseguito un decreto di sequestro disposto dal Tribunale di Messina - Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta di questa Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di Torre Antonino, Alesci Nino e Torre Patrizia, imprenditori operanti nel comprensorio di Terme Vigliatore (ME), nel campo dell'edilizia e della estrazione e frantumazione degli inerti. Il provvedimento, finalizzato alla successiva confisca, ha interessato: cinque imprese di costruzioni e di estrazione di materiale di cava ed il relativo patrimonio aziendale, una villa, diversi autoveicoli, alcuni appezzamenti di terreno e numerosi conti correnti bancari, per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro. Le indagini economico-patrimoniali disposte da questo Ufficio hanno permesso di documentare la pericolosità sociale degli imprenditori Torre derivante dai documentati

legami con il sodalizio mafioso operante a Barcellona Pozzo di Gotto. In particolare la più recente indagine “*Torrente*” aveva messo in luce che l’attività imprenditoriale dei propositi aveva continuato ad essere un punto di riferimento per le imprese controllate da Bisognano Carmelo e, quindi, dimostrato l’assenza di soluzioni di continuità, fino all’epoca attuale, del legame mafioso imprenditoriale tra la cosca barcellonese e le società oggetto del sequestro di prevenzione.

13) ***Procedimento nei confronti dei fratelli BONAFFINI Sarino e Angelo (nonché di CHIOFALO Gaetano e CHIOFALO Domenico).*** Il procedimento ha per oggetto le complesse attività poste in essere dal noto imprenditore messinese Bonaffini Sarino, operante nel settore dei commerci ittici e delle costruzioni immobiliari. In data 4 ottobre 2011 il Tribunale di Messina ha disposto il sequestro di società, beni immobili e mobili riconducibili ai prevenuti per un valore complessivo di circa 450 milioni di euro.

4. Collaboratori di giustizia

Come già detto *supra*, con riferimento ai procedimenti “*Gotha*” e “*Pozzo 2*”, nel periodo di riferimento si sono registrate le collaborazioni di soggetti, portatori di un patrimonio conoscitivo di assoluto rilievo, maturato in virtù della pregressa affiliazione alla mafia dei “barcellonesi” e della diretta partecipazione anche ai più gravi ed efferati crimini in seno alla stessa perpetrati.

Tali collaborazioni, che costituiscono una novità storica per la mafia “barcellonese”, sono maturate nell’ambito di una mirata strategia di contrasto basata su una costante interazione fra indagini e misure penali personali e patrimoniali (v. *supra*, con particolare riferimento al procedimento “*Torrente*”) e misure di prevenzione patrimoniali (v. *supra*, con particolare riferimento ai sequestri nei confronti di Bisognano Carmelo e Castro Alfio Giuseppe).

Per quanto riguarda l’applicazione del regime detentivo speciale (art. 41 *bis* O.P.), anche in questo periodo i risultati ottenuti nei confronti dei vertici delle associazioni criminali e la verifica della insufficienza della ordinaria detenzione ad interrompere i contatti con l’esterno hanno imposto di far ricorso a tale misura nei confronti di numerosi condannati.

5. Reati contro la pubblica amministrazione e fattispecie connesse

Il numero dei reati contro la pubblica amministrazione sopravvenuti nel periodo in considerazione continua a registrare un incremento con particolare riguardo alle fattispecie dell’abuso d’ufficio e del peculato (rispettivamente 181 e 40).

Il dato statistico, sintomatico del costante impegno che polizia giudiziaria e magistratura inquirente di questo circondario continuano a approfondire in tale settore, è riferito al numero di

iscrizioni nel Registro Notizie di Reato ad opera di noti (e non tiene conto delle numerose denunce anonime).

Esso, comunque, fa emergere l'esistenza di una diffusa pratica dell'illegalità, che permea ogni aspetto della vita sociale, tanto che il rispetto delle regole sembra ormai vissuto più come un ostacolo da superare che come doveroso contributo per un apparato amministrativo efficiente.

Costante è stato l'impegno dei magistrati dell'Ufficio nelle indagini relative ai reati edilizi ed ambientali (dei quali si parlerà più dettagliatamente *infra*), nell'ambito dei quali gli accertamenti consentono di disvelare illecite connivenze e inquietanti collegamenti con i funzionari pubblici incaricati del controllo.

Ormai da due anni – rappresentando l'alluvione del 2009 l'ineludibile discriminazione – si è attivato un monitoraggio delle principali zone della città e della provincia caratterizzate da elevato rischio idrogeologico e dalla mancanza delle necessarie opere di urbanizzazione, e si è ora passati al momento della verifica, per un verso, delle attività progettuali riconducibili ai privati costruttori e, per l'altro, della tempestività ed adeguatezza dei controlli che la legge demanda ai soggetti pubblici istituzionalmente competenti in materia di controllo dell'attività urbanistica.

6. Delitti che hanno suscitato particolare allarme sociale

I delitti che hanno suscitato particolare allarme sociale possono raggrupparsi nei seguenti dati:

Reati commessi da autori noti:

- omicidi volontari	n. 14
- tentativi di omicidio volontario	n. 11
- estorsioni	n. 114
- rapine	n. 78
- sequestri di persona a scopo di rapina	n. 0
- sequestri di persona a scopo di estorsione	n. 0
- furti in abitazione	n. 53

Va precisato che i dati relativi agli omicidi volontari ed ai tentati omicidi riguardano il numero dei procedimenti penali iscritti nel registro delle notizie di reato nel periodo 1/7/2010-30/6/2011, essendo in esso ricompreso anche il numero delle iscrizioni per fatti commessi in epoca antecedente. Per le altre ipotesi delittuose non vi sono significative modificazioni rispetto ai dati riportati nella relazione dell'anno precedente, essendo ricomprese anche le fattispecie di tentata rapina e tentata estorsione (il dato appare inferiore di circa il 10% rispetto al decorso periodo).

Reati commessi da autori ignoti:

- omicidi volontari	n. 7
---------------------	------

- tentativi di omicidio volontario	n. 8
- estorsioni	n. 50
- rapine	n. 146
- furti in abitazione	n. 521

In questo caso, in leggera diminuzione è il numero delle estorsioni consumate e tentate (50 rispetto a 58), ed in leggero aumento il numero dei furti in abitazione (che passano da 482 a 521).

7. Reati commessi da cittadini stranieri

Il dato non è estrapolabile, poiché i reati commessi da cittadini stranieri non sono trattati sul piano statistico e di inserimento al RE.GE. in maniera difforme da quelli relativi ai cittadini italiani. In via generale può però affermarsi, con l'eccezione di cui si dirà dopo, che i reati commessi da cittadini extracomunitari e non collegati all'immigrazione clandestina non hanno una particolare valenza nel panorama della criminalità del Distretto e di norma sono collegati a vicende personali correnti tra gli stessi extracomunitari.

Peraltro, occorre evidenziare che a seguito della sentenza del 28 aprile 2011 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea non si è più proceduto all'emissione di misure cautelari per i reati di cui agli artt. 14 commi 5 *ter* e *quater* del d.lgs. 286/98 (dovendosi ritenere il fatto non più previsto dalla legge come reato), mentre in fase di esecuzione si è provveduto ai sensi degli artt. 665 e segg. c.p.p. a chiedere la revoca delle sentenze di condanna divenute definitive.

Tra i procedimenti per i quali è stata emessa ordinanza cautelare merita comunque di essere segnalato quello n. 5734/07 N.R., avente ad oggetto un'associazione per delinquere, composta prevalentemente da cittadini di nazionalità rumena, finalizzata alla commissione dei delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, nonché di riduzione e mantenimento in schiavitù o in servitù e tratta di persone *ex* artt. 600 e 601 c.p. (in danno di donne che venivano ridotte in uno stato di soggezione continuativa, e costrette mediante violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, a fare ingresso o a soggiornare o a uscire dal territorio dello Stato italiano e rumeno o a trasferirsi al loro interno). Il processo, in esito alla conferma dell'ordinanza cautelare da parte del Tribunale del Riesame a carico di 26 soggetti detenuti, pende attualmente innanzi alla II sezione del Tribunale di Messina essendo stata accolta la richiesta di giudizio immediato formulata dalla Procura della Repubblica.

8. Reati di violenza sessuale e pedofilia

Come evidenziato in precedenti occasioni, particolare attenzione è stata data dall'Ufficio al settore in questione con la costituzione di un gruppo di Sostituti specializzato in materia.

Può senz'altro affermarsi che il fenomeno è oggi è purtroppo altamente diffuso. La maggiore rivolta a questa tipologia di reati dai *mass media*, dalle istituzioni, dalla scuola, la creazione di gruppi specializzati per l'accertamento e la repressione di tali reati a livello di Procura e di P.G., ha avuto effetti ampiamente positivi consentendo l'accertamento di un consistente numero di reati in aumento rispetto all'anno precedente sia per quanto concerne i delitti in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani (28) sia per i delitti contro la libertà sessuale (79)..

Tra i procedimenti vanno segnalati quello (n. 3476/11 N.R.), inizialmente pendente presso la Procura della Repubblica di Mistretta e poi trasferito a quella di Messina ai sensi dell'art. 51 comma 3 *quinquies* c.p.p., in cui è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere anche alla madre di una giovane per i reati di violenza sessuale e sfruttamento della prostituzione minorile, protrattasi per alcuni anni. La vicenda ha permesso di accertare l'esistenza di uno stato di soggezione continuativa in cui la vittima è stata costretta a svolgere determinate prestazioni, a seguito di una condotta alternativa di violenza minaccia o abuso di autorità.

Numerosi sono stati i procedimenti penali avviati a seguito di violenze sessuali e per il reato di cui all'art. 609 *quater* c.p. (atti sessuali con minorenni), con emissione di 26 ordinanze cautelari nei confronti dei soggetti responsabili. A tal proposito, va ricordato che l'ausilio di specialisti psicologi o neuropsichiatri si è rivelato uno strumento essenziale – specie nelle audizioni dei minori vittime del reato e nella preparazione psicodiagnostica all'incidente probatorio – per lo sviluppo delle indagini, così come decisivo è apparso lo stesso strumento dell'incidente probatorio, nelle forme della “audizione protetta” di soggetti minorenni.

In aumento il numero dei procedimenti per il reato di *stalking* (art. 612 *bis* c.p.) pari a 144. Numerose sono state, per tale reato, le ordinanze di misure cautelari *ex art. 282 ter* c.p.p. (divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa), con l'aggiunta del divieto di comunicare anche telefonicamente e con altri mezzi con la vittima del reato; nei casi più gravi sono state emesse ordinanze di custodia in carcere (15) ovvero di concessione degli arresti domiciliari (5), e di allontanamento dalla casa familiare (6), a dimostrazione della rilevanza e diffusione dei comportamenti incriminati e delineati dal legislatore con il dal D.L. n. 11/09.

Infine, occorre evidenziare che la misura dell'allontanamento dall'abitazione familiare *ex art. 282 bis* c.p.p. è stata richiesta ed ottenuta, come nel recente passato, anche nei casi in cui la persona offesa, in via provvisoria, non coabitava più con l'indagato, sulla scia della decisioni giurisprudenziali per le quali situazioni di emergenza, e di temporaneo allontanamento dall'abitazione al solo fine di sottrarsi ai maltrattamenti, non impediscono l'applicazione della

norma.

In leggera diminuzione i reati di pedopornografia di cui agli artt. 600 *ter* e *quater* c.p., ammontanti tra noti ed ignoti a 15 rispetto ai 26 complessivi del periodo 2009-2010.

9. Omicidi colposi commessi con violazione delle norma per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e per colpa professionale

Il dato relativo agli infortuni sul lavoro appare in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti (2 rispetto a 4); hanno subito invece un incremento i procedimenti pendenti per omicidio colposo da “colpa professionale”.

Nel periodo considerato, infatti, si sono registrati 2 incidenti mortali sul lavoro e 99 lesioni personali gravi riferibili a violazione di norme in materia di prevenzione degli infortuni, nonché un cospicuo numero di decessi (28) per i quali sono in corso indagini tendenti a verificare l'esistenza di profili di colpa professionale in campo sanitario. La gestione dei relativi procedimenti si rivela complessa per la necessità di vagliare – sin dalla fase dei primi atti investigativi - una pluralità di condotte concorrenti sul piano eziologico, e la difficoltà di apprestare, anche in tempi brevissimi, accertamenti tecnici di tipo irripetibile, attività investigativa questa adottata nella quasi totalità dei casi.

10. Reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio nonché violazioni in materia edilizia ed urbanistica

Come prima si accennava, strettamente collegata alla materia dei reati contro la pubblica amministrazione è quella della tutela dell'ambiente e del territorio, che ha acquistato nell'attività della Procura di Messina un ruolo di primo piano, sempre più supportato dall'allarme sociale determinato dai frequenti eventi calamitosi.

Per dare un quadro della situazione basta richiamare i dati delle rilevazioni statistiche. Le iscrizioni per violazioni al Testo unico della normativa edilizia nel periodo in considerazione sono state ben 601, a fronte delle 515 dell'anno precedente. Accanto al numero delle iscrizioni va letto però quello degli omologhi sequestri preventivi di immobili abusivi, attestatosi ben oltre il centinaio (esattamente 141 complessivamente, tra quelli operati d'urgenza dalla polizia giudiziaria e quelli disposti o richiesti dal P.M.). L'apposizione del vincolo sui manufatti abusivi, la cui efficacia deterrente negli anni precedenti non era stata affatto consistente, gode oggi di una incisività più rilevante, dal momento che la nuova modalità di esecuzione del sequestro mediante annotazione nei registri immobiliari vanifica qualsiasi tentativo di commercializzare il bene.

Sempre in tema di sequestri preventivi si segnala che su 71 nuove iscrizioni a Mod. 21 per reati di cui al Decreto Legislativo n. 152/2001 (inquinamento) si registrano ben 51 provvedimenti di sequestro.

Anche questo numero è indice dell'impegno con cui l'Ufficio continua ad affrontare la complessa problematica dell'inquinamento non consentendo che l'incuria dei soggetti istituzionalmente preposti ai controlli e l'inciviltà di pochi trasformino aree torrentizie e rivierasche in vere e proprie discariche incontrollate a cielo aperto.

E, per quanto concerne i tragici eventi dell'ottobre 2009, in data 18 ottobre 2011 sono stati emessi avvisi *ex art. 415 bis c.p.p.* nei confronti di 18 soggetti, sottoposti ad indagini per i reati di disastro colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

11. Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini

Risulta diminuito il numero dei reati di danneggiamento seguito da incendio a carico di soggetti noti (che passano dai 57 del decorso periodo agli attuali 41); in aumento tuttavia il numero dei procedimenti per lo stesso reato a carico di ignoti, pari a 628; assai spesso però tali fatti sembrano potersi ricondurre, più che a delitti contro la pubblica incolumità, ad ipotesi di carattere estorsivo poste in essere in danno di singoli soggetti.

12. Reati societari e fallimentari

Si conferma modesto anche quest'anno il numero dei *reati societari*, che continuano a caratterizzarsi per la poca rilevanza sotto il profilo qualitativo.

Ben più consistente il numero delle nuove iscrizioni a mod. 21 per il delitto di *bancarotta fraudolenta*, che fa registrare nel periodo in considerazione un'impennata del 50% (37 nuove iscrizioni a fronte delle 23 del periodo precedente).

In tale ambito sembra prevalere l'ipotesi della bancarotta per distrazione, con un dato preoccupante per quanto attiene alla consistenza dei beni sottratti alla garanzia dei creditori.

Ancora un'inversione di tendenza per quanto attiene il delitto di usura: cala nuovamente il numero delle iscrizioni, sceso da 31 a 25. Ma, sempre più spesso, grazie alla collaborazione delle vittime si riesce a svolgere l'indagine preliminare in tempi strettissimi con conseguente scelta del giudizio immediato.

Inalterata è la situazione relativa alla comunicazione delle operazioni sospette da parte delle banche.

Merita di essere sottolineato, infine, il rilevante incremento delle iscrizioni per i reati finanziari. Sono 243 i fascicoli iscritti a carico di noti per violazioni della normativa di cui al

decreto legislativo n. 74/2000 (rispetto ai 78 dell'anno precedente); ben 9 - a fronte dell'unico relativo allo scorso anno - i provvedimenti di sequestro preventivo o per equivalente richiesti e ottenuti dall'Ufficio nella fase delle indagini preliminari.

Si tratta di un risultato certamente apprezzabile perché, anche se il fenomeno dell'evasione fiscale è costante e diffuso, l'emersione delle violazioni non è proporzionale all'entità di esso, ma è il frutto di controlli numericamente più frequenti e qualitativamente più approfonditi svolti tanto dall'Agenzia delle Entrate quanto del Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, la cui sinergia è stata ripetutamente sollecitata e valorizzata dalla Procura.

13.) Reati concernenti le frodi comunitarie

Il numero delle iscrizioni per il reato di cui all'art. 640 *bis* c.p. si è mantenuto pressoché costante nel periodo di riferimento. Continua anche in tale ambito l'impegno della Procura della Repubblica che, avvalendosi della collaborazione degli enti incaricati dei controlli e dell'impegno della Polizia Giudiziaria, intende arginare il fenomeno, vista la considerevole entità delle sovvenzioni comunitarie erogate nel campo dell'agricoltura, della zootecnia e del turismo.

14.) Reati in materia di criminalità informatica

In materia di reati "informatici", in costante evoluzione, si cominciano a raccogliere i frutti del paziente lavoro di programmazione degli interventi e di scambio di informazioni tra le forze dell'ordine avviato con la preziosa collaborazione della Polizia Postale, dotata di specifiche competenze e di moduli investigativi sperimentati nel tempo.

Solo 83 nel complesso le nuove iscrizioni a registro noti per reati informatici, delle quali 49 per frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici. Nello stesso periodo, però, sono state in totale 271 e, rispettivamente, 90 le sopravvenienze nel registro ignoti.

Il reato in questione è risultato solo raramente connesso a quello di illecito utilizzo di carte di credito o di pagamento, sanzionato dall'art. 55 del D.L.vo n. 231/2007, che ha visto salire a 347 il numero delle notizie di reato a carico di ignoti, essendo solo poche decine gli autori noti.

La clonazione delle carte di credito e o di pagamento sembra essere inarrestabile, perché consente rapidi e consistenti guadagni illeciti attraverso una serie infinita di movimentazioni sui conti correnti di ignari clienti.

Più di recente, si è constatata la creazione di una rete internazionale di collegamenti tra l'Italia e diversi Paesi europei e sudamericani, ove vengono utilizzati "cloni" di carte di credito o *bancomat* rimasti in possesso degli ignari titolari, spesso clienti di una medesima banca, i cui conti

correnti vengono depredate con più operazioni ravvicinate. Essendo riusciti a cogliere il fenomeno nel suo primo apparire in città e apparendo fallace il sistema di sicurezza delle apparecchiature informatiche degli istituti di credito interessati si è anche provveduto, dopo i primi accertamenti sull'inesistenza di correttezza, a segnalare la vicenda per la predisposizione di più aggiornate tecnologie a protezione dei dati.

15. Intercettazioni telefoniche

Il numero delle intercettazioni telefoniche ed ambientali disposte nel periodo in riferimento – anche grazie a provvedimenti organizzativi finalizzati a realizzare un contenimento delle spese - è stato rispettivamente di 884 e di 175, leggermente in aumento rispetto a quelle effettuate nel decorso periodo 2009-2010, pari a 832 e 159, ma sempre di gran lunga inferiore rispetto ai numeri riscontrati negli anni ancora precedenti.

16. Ambito di applicazione ed effetti pratici dei procedimenti speciali

Anche nel periodo considerato si registra la tendenza da parte degli imputati a fare ricorso ai riti alternativi solo in presenza di dichiarazioni confessorie o di prova evidente di colpevolezza o nella previsione di un lungo periodo di custodia cautelare verosimilmente non evitabile ovvero (nel caso di patteggiamento) in presenza di precedenti condanne unificabili *ex art. 81 cpv. c.p.*

Va osservato, più specificamente, che il numero di procedimenti definiti col giudizio abbreviato è stato pari a 391 (compresi quelli celebrati in sede di opposizione a decreto penale di condanna, in incremento rispetto ai 195 di cui al periodo precedente), e che la facoltà concessa all'imputato di subordinare la richiesta di esso ad un'integrazione probatoria ha spesso avuto, nei casi in cui è stata ammessa dal giudice, l'effetto di appesantire il giudizio, parificandolo, per durata e complessità, al giudizio ordinario, e quindi accrescendo il carico di lavoro dell'Ufficio GIP-GUP.

17. Effetti pratici della attribuzione di competenza penale al Giudice di Pace

Sostanzialmente stabile è il numero dei procedimenti penali pendenti davanti al Giudice di Pace, essendosi registrato un movimento di 1268 procedimenti sopravvenuti nel periodo (rispetto a 1231 dell'anno 2009-2010) e di 1060 procedimenti esauriti (rispetto a 1067).

Va ribadito tuttavia ancora una volta che gli effetti positivi scaturiti dalla riforma non sono stati pari alle attese. Oltre alla mancata previsione della possibilità di emettere decreto penale di condanna, che costituiva la modalità di gran lunga più frequente di definizione di molti procedimenti davanti al giudice monocratico per i quali occorre ora seguire il più lungo percorso della fase dibattimentale, va segnalata l'assoluta irrilevanza del numero dei procedimenti definiti

con richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto (pari a 2) e per irrilevanza penale del fatto (pari a 0). Appare parimenti insignificante l'attività di definizione ad iniziativa della polizia giudiziaria, essendo state pari a zero le richieste provenienti da tali organi a disporre la comparizione del sottoposto ad indagini davanti al giudice di pace di cui all'art. 11 D.lgs. 274/2000, con la conseguenza che gli uffici di Procura si sono trovati a dover trattare sempre lo stesso numero di affari.

Messina, 18 novembre 2011

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Guido Lo Forte